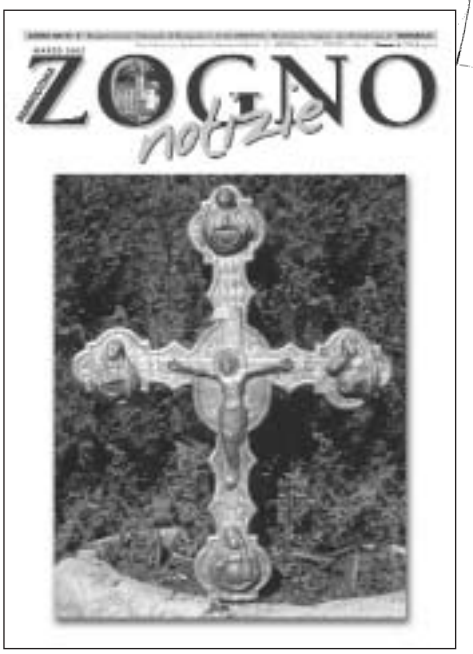
ANNO 96 N° 3 - Registrazione Tribunale di Bergamo n° 9 del 26/6/1975 - Redazione Zogno - via XI febbraio, 4 - **MENSILE**

Poste Italiane s.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, **Comma 2**, DCB (Bergamo)

MARZO 2005

PARROCCHIA ZOGNO notizie

In copertina



Croce di stile romanico bifacciale, dorata, destinata al Museo di S. Lorenzo

Calendario Parrocchiale

MARZO 2005

Mercoledì 2	Ore 20.30 In Oratorio incontro per il Sinodo sul tema "Uno sguardo alla storia della Chiesa recente e il mondo nuovo all'orizzonte"
Giovedì 3	**Ore 20.30 In Parrocchia Adorazione Eucaristica**
Venerdì 4	PRIMO VENERDÌ DEL MESE - ASTINENZA Ore 14.30-16.30 In Oratorio ritiro dei ragazzi di 5ª elementare Ore 15.00 Via Crucis in Parrocchia Ore 16.30 In Parrocchia S.Messa per tutti i ragazzi Ore 20.30 Via Crucis in Via San Bernardino
Sabato 5 e Domenica 6	**Ritiro dei ragazzi di 1ª media a Valpiana**
Domenica 6	**4ª DOMENICA DI QUARESIMA** ***" Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla"***
Lunedì 7	Ore 20.30 In Oratorio incontro dei genitori dei ragazzi di 1ª e 2ª elementare
Mercoledì 9	Ore 20.30 In Oratorio incontro per il Sinodo sul tema "La 'bussola' del Concilio"
Giovedì 10	**Ore 20.30 In Parrocchia Adorazione Eucaristica**
Venerdì 11	Ore 15.00 Via Crucis in Parrocchia - ASTINENZA Ore 16.30 In Parrocchia S.Messa per tutti i ragazzi Ore 20.30 Via Crucis in Via San Sebastiano
Domenica 13	**5ª DOMENICA DI QUARESIMA** ***"Il Signore è bontà e misericordia"***
Lunedì 14	Ore 20.30 In Oratorio incontro dei genitori dei ragazzi di 3ª elementare
Mercoledì 16	Ore 20.30 In Oratorio incontro per il Sinodo sul tema "La 'barca' della Parrocchia"
Giovedì 17	Ore 20.30 In Parrocchia Adorazione Eucaristica
Venerdì 18	Ore 15.00 Via Crucis in Parrocchia - ASTINENZA Ore 16.30 In Parrocchia S.Messa per tutti i ragazzi Ore 20.30 Via Crucis in Oratorio animata dai ragazzi delle medie Ore 20.30 Nella Chiesa Ipogea del seminario incontro di preghiera per adolescenti e giovani sul tema: PECCATORI AMATI
Sabato 19	SAN GIUSEPPE, sposo della B.V.Maria - (festa del papà)

SETTIMANA SANTA E TRIDUO PASQUALE

Domenica 20	**DOMENICA DELLE PALME** ***"Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?"*** **Lettura della Passione del Signore secondo Matteo** **Ore 8.30 Benedizione degli ulivi**
Lunedì 21	Ore 20.30 In Oratorio incontro dei genitori dei ragazzi della 5ª elementare
Martedì 22	Ore 20.30 In Chiesa confessioni comunitarie
Giovedì 24	**GIOVEDÌ SANTO** ***"IL TUO CALICE SIGNORE, È DONO DI SALVEZZA"*** **Ore 9.00-12.30 In Oratorio ritiro dei ragazzi di 3ª elementare** **Ore 20.30 S.Messa (IN COENA DOMINI), lavanda dei piedi, reposizione del SS.mo Sacramento al sepolcro e Adorazione** **Dalle ore 24.00 all'1.00 per adolescenti e giovani, momento di adorazione**
Venerdì 25	**VENERDI' SANTO** ***"PADRE NELLE TUE MANI CONSEGNO IL MIO SPIRITO"*** **Ore 9.00 Lodi del Signore (adorazione a gruppi)** **Ore 12.00 Adorazione per adolescenti e giovani** **Ore 15.00 Celebrazione della Passione e Morte di nostro Signore Gesù Cristo** **Ore 20.30 Processione su percorso lungo con la statua del Cristo morto e la Madonna Addolorata**
Sabato 26	**SABATO SANTO** **Ore 9.00 Lodi del Signore (adorazione a gruppi)** **Ore 10.00 Confessioni al Carmine** **Ore 12.00 Adorazione per adolescenti e giovani** **Dalle ore 15.00 disponibilità per le confessioni** **Ore 21.00 Solenne Veglia Pasquale nella notte santa**
Domenica 27	**PASQUA DI RISURREZIONE** ***"QUESTO È IL GIORNO DI CRISTO SIGNORE: ALLELUIA ALLELUIA"***
Lunedì 28	**DELL'ANGELO** **S.Messe all'orario festivo**
Mercoledì 30	Ore 20.30 In Oratorio Consiglio Pastorale Parrocchiale
Giovedì 31	**Ore 20.30 In Parrocchia Adorazione Eucaristica**

Recapiti telefonici di Sacerdoti e Religiose della Parrocchia

Don Angelo	0345-91.083
Don Paolo	0345-91.138
Mons. Gaspare Cortinovis	0345-91.029
Mons. Giulio Gabanelli	0345-91.972
Mons. Gianfranco Gherardi	0345-94.381
Monache di Clausura	0345-91.130
Suore Scuola M. Cavagnis	0345-91.246
Suore Casa di Riposo	0345-91.029
Giorgio Avogadro (sagrista)	338-86.44.024
G.Mario Pesenti (sagrista)	0345-92.647

Redazione, amministrazione
I-24019 Zogno (Bergamo)
Via XI Febbraio, 4
Tel; 0345/91083
http://web.tiscalinet.it/parrocchiadizogno
e-mail: angelo.vigani@virgilio.it

Direttore responsabile: **Don Lino Lazzari**
Editore: **Don Angelo Vigani**

Registrato al Tribunale di Bergamo il 26-6-1975 al n. 9
REALIZZATO DA CORPONOVE BERGAMO
e-mail: corponove@tin.it

DIALOGHI CON IL PARROCO

Cristo vince la morte e ci chiama alla vita...

Siamo già a metà quaresima: Gesù ci insegna a scegliere e noi scopriamo assieme agli apostoli prediletti (Pietro, Giacomo e Giovanni) che è proprio Lui, Gesù, l'inviato del Padre, ed è Lui da ascoltare.

Facile a dirsi.

Ma è proprio qui il bello: se vogliamo essere quello che abbiamo scelto, cioè cristiani, è Lui da seguire.

Ora con le domeniche di quaresima siamo invitati a fare l'esame del nostro battesimo: il cieco nato incontra Gesù ci vede e lo vede, e gli crede; la samaritana pensa di non aver bisogno di nulla, sa il fatto suo, passa tranquillamente da un uomo all'altro e incontra un uomo che la mette in difficoltà perché non chiede ma dona, dialoga, accoglie, da valore e si ritrova nuova creatura pronta a comunicare a tutti di aver incontrato chi sapeva tutto di lei e di tutti, della vita, che aveva l'acqua per dissetare tutte le ricerche; e Gesù libera Lazzaro dalla morte, ci dà a tutti la vita, la sua vita e ci dice che siamo vivi con Lui (senza di Lui no).

Da qui comprendiamo che cosa è la Pasqua: festa del passaggio dalla morte alla vita, festa del vivere nuovo di chi crede, di chi è battezzato, festa del recupero del senso cristiano dell'esistenza. È gioia perché il sole (Gesù: quell'Astro del ciel che sorge che abbiamo cantato a Natale) illumina il nostro cammino e ci rende luminosi, portatori della sua luce, annunciatori della sua vita.

Pasqua è gioia perché Dio vince la morte: la morte non fa più così paura, perché non sarà, per chi crede in Gesù, l'ultima parola pronunciata sulla propria vita, ma dopo la morte c'è la vita nuova, quella creduta, quella conquistata con la sua croce e la sua risurrezione.

Vita nuova, vita da credenti, vita da figli e da fratelli: essere Chiesa ed essere comunità deriva da questo e si può intravedere la comunità solo se ci si nutre di Colui che è la fonte, la sorgente del nostro vivere: Gesù Cristo, luce per illuminare le genti e gloria del popolo.

Impariamo la gratuità, la gioia del dono, del servizio, dell'impegno col cuore aperto e disponibile mettendo davanti a tutto l'amore. Il Signore che è Padre ci dona il suo Figlio, ci chiama figli e ci prende per mano, ci nutre di sé, ci dona la sua vita. Nelle feste per il dono dei sacramenti dell'iniziazione cristiana proviamo, noi adulti, a far revisione di come utilizziamo i regali che il Signore ci mette in mano, di come siamo figli e di chi serviamo.

Impegniamoci a diffondere la gioia di essere figli di Dio, resi santi come Lui è santo pur con tutti i nostri difetti che incrostano la somiglianza con Lui e non ci permettono di parlare di Lui nel modo più credibile: che il Signore ci cambi il cuore e ci renda nuovamente figli degni di questo nome.

Auguri Buona Pasqua. Gesù Cristo risorga in ognuno di noi.

Angelo prete

Serpente con la boccia d'oro in bocca

di don Giulio Gabanelli

FANTASIA O MITO?

L'Homo Arcaicus Orobicus Zoniensis Brembanus scoperto a Zogno il 21 gennaio 1975, nella grotta omonima (parallela a quella ritrovata nel "Canàl de l'Andrùna" di Premolo in Valseriana il 27 marzo 1963) ha il suo riscontro, a Zogno, **nel Mito del Serpente che aveva la boccia d'oro in bocca.**

L'uomo del nostro tempo sta perdendo i collegamenti col passato e coi grandi valori della sua cultura perchè ha ribaltato il modo di vivere dando la preminenza all'economico e non trova più spazio, in questa sua nuova tensione, per altre componenti della vita.

La "sacra fame dell'oro" ha contagiato il mondo e il "Mito della Maga Circe" è di attualità ma non soltanto per rari sprovveduti avventurieri. Oggi ci ritroviamo tutti a navigare tra "Scilla e Cariddi" senza possibilità di scampo! Da buoni nostalgici tuttavia vogliamo accarezzare ancora la speranza che l'uomo possa rinsavire e ritrovare se stesso, piedi a terra, con le proprie culture del passato per valorizzarne i messaggi di cui sono così carichi i detti, i proverbi, le parabole, i miti tramandati dai nostri avi e con tanto buon senso proposti come insegnamenti fondamentali per la vita. Non c'è popolo o paese sprovvisto del proprio corredo da salvare prima che tutti si finisca rimpastati da questo orribile vulcano di calcestruzzo esploso in questi nostri tempi. Zogno, nella sua posizione frastagliata in tante piccole frazioni disperse sui monti ha potuto conservare tuttora qualche rudere del suo patrimonio culturale da proteggere e da decifrare. Eccone un esempio, qualora lo si voglia ritenere valido, scelto a modo di saggio.

Nell'Edizione "Diavoli Pitocchi e Streghe" di Bepi Belotti, stampato dal Museo della Valle in Zogno nel 1974, a pagina otto viene narrata a modo di storiella del nonno una leggenda dal titolo "Il serpente che aveva in bocca la boccia d'oro". *La narrazione non si diversifica, tranne in alcun particolari, dal come viene comunemente raccontata in paese e nelle frazioni e da molti creduta tuttora di attualità. (A S. Antonio Abbandonato, per esempio il serpente volante coincide con le stelle filanti). Il lettore sensibile è in grado di rilevare subito che non si tratta di una novella qualsiasi frutto di fantasia bensì di una parabola o meglio di un mito carico di un messaggio assai interessante da decifrare.*

Eccone la sintesi.

II serpente che aveva in bocca la boccia d'oro (a Stabello si usa il termine "Baselés" o Basilisco che serve a indicare la figura mitica del serpente che uccideva con lo sguardo) abitava sulla "Corna Rossa". Di notte il serpente **volava** con la boccia d'oro in bocca. La boccia d'oro emanava una luce come la folgore disegnando nel cielo la traiettoria del volo (come stella cadente). Mentre il serpente si dirigeva dalla Corna Rossa librandosi sul Monte di Zogno.sostando "sul campanile della Chiesa di S. Lorenzo e soffermandosi più a lungo sul Canto Alto, emanava sibili terrificanti che si potevano udire chiaramente sino a Bergamo. Il volo si concludeva alle sorgenti del "Boer". Li il serpente depositava la palla d'oro in-

fuocata su una roccia per dissetarsi. Riprendeva poi la sua boccia d'oro e tornava ad annidarsi nei dirupi della Corna Rossa. Ogni volta che il serpente si dissetava alla fonte del Boér l'acqua restava contagiata dal veleno. Chi ne beveva moriva! Tentativi di sopprimere il serpente velenoso, anche per derubarlo della sua boccia d'oro da parte di cacciatori e di giovani coraggiosi, andavano sempre a vuoto perché rimanevano pietrificati dallo spavento.

Una volta, per esempio, gli si tese una trappola con una pignatta nel tentativo d'imprigionarlo sotto per evitarne lo sguardo mortifero mentre si cercava, invano, di derubarlo della palla d'oro. Questi nostri "ricercatori del vello d'oro" potevano avere tuttavia scampo soltanto con l'intervento di un genio benefico o di una potenza superiore che alla fin fine diventa poi il prete benedicente.

Si notano nel mito elementi primitivi e altri elementi, posteriori come il campanile di S. Lorenzo, e il prete benedicente, frutto di un graduale aggiornamento. Questo mito ci porta un messaggio dell'uomo arcaico zognese. Noi possiamo rivivere cosi ancestralmente con gli occhi dei nostri antenati questa interessante esperienza. II mito è come un mistero, che porta con sè un messaggio da decifrare ma senza essere tuttavia un enigma da risolvere a tutti i costi. Destinatario privilegiato è l'uomo che sa coglierne il segno ovvero il senso. Il mito rimane pur sempre indefinito perché riguarda la vita nelle sue origini e nelle sue affermazioni.

La figura del serpente predomina la narrazione come nei libri più antichi della Scrittura e delle Genesi dell'uomo. Il passaggio dal serpente che tenta Eva con la mela in bocca al serpente con la boccia d'oro, che alletta pure l'uomo, è facile. La notte è dominata dall'opera del serpente che ha sempre il sopravvento sull'uomo che si sente impotente sia pure coi suoi tentativi disperati di sopprimerlo o di privarlo della sua boccia d'oro. L'uomo ha bisogno di un intervento superiore a cui sembra poter far ricorso non invanamente. Riemerge pertanto il principio del bene e del male. Il male è sempre nemico dell'uomo e lo rende schiavo, il bene gli è sempre amico e lo rende libero. Tuttavia la lotta permane. Il mito, che per se stesso è di carattere universale, si traduce qui nell'ambiente zognese assumendo caratteristiche particolari di un'esperienza concreta nostra.

Il serpente abitava sulla "Corna Rossa". Per noi è la "Montagna Madre" dallo sguardo magico che predomina la valle. È la culla dell'uomo di Andrea e del Paiér perché in essa sono incise le grotte preistoriche esplorate recentemente. Per la sua conformazione a gigantesco giogo incombente sul Brembo ha dato inoltre il nome al paese di Zogno che significa "Giogo sul fiume" da Zuf-Ogn contratto in "Zogn" o in "Dogn" per difficoltà di pronuncia. Il "Boér" è il centro più nevralgico della vita preistorica locale e con le sue acque salutifere ha dato vita e sviluppo a una comunità tuttora ben rappresentata dalle antiche frazioni dell'Inzogno e delle Cornelle. Le sorgenti scaturiscono nel punto più incantevole e più arcaico della Valle della Corna Rossa. Vi defluiscono le acque dei Foppi, di Camissinone, e di Carubbo. Era sorta un'antica stazione termale assai rinomata ed elogiata dallo stesso Abate Stoppani. Risulta tuttavia che a periodi la fonte rimane inquinata. Si pensa che le acque, percorrendo le fessure rocciose praticate dalle antiche correnti metallifere, come ad esempio la fluorite di Camissmone, trasportassero con se tracce rilevanti di elementi velenosi. La fonte del Boér da tempo è scomparsa, si è cioè abbassata, si dice, perché disturbata durante escavazioni locali. Anche attualmente, forse a causa del dilavamento delle miniere di fluorite, le acque del Boér sono tornate ad essere, almeno per un periodo di tempo, pericolose per le persone e per gli animali. Da questo fatto è sorto il mito del serpente della boccia d'oro.

DONI AL MUSEO DI SAN LORENZO

Croce astile d'argento punzonata, scuola napoletana, (cm.60 x cm.85), fine Settecento: dono della Sig.ra Marta Trezzi, in memoria del proprio consorte dott. Gianfranco Stucchi, al Museo di San Lorenzo. **Tavoletta fondo oro** del XV secolo, raffigurante l'Annunciazione (cm.19 x cm.14). **Crocifisso** con base riccamente decorato con oro e argento su lacca rossa, del XVIII secolo (cm.40 x cm.13) Entrambi dono del Sig. Cesare Fioretti, in memoria dei suoi tre fratelli: Mario, Alberto e Lucia, per il Museo di San Lorenzo.

L'è zà pasàt trent'àgn

L'è zà pasàt trent'àgn
de quando m'à troàt
l'Om de la Corna Róssa
de quàtermela àgn fa!

Al se ciamàa Andréa
ma co l'indà del tép
a i g'à cambiàt ol nòm
con chèl prope de Zògn!

Perché l'è egnìt al mónt
söl Zöch fò sùra l'Ogn
che l'vàrda zo'ndel Brèmp
come se l'fös ü sògn!

Tra i pìmpoi de Caröb
a l'è nasìt ol Rùbis
parét del vècc Anuréa
fò sùra i sbréch dei tùfi!

Lé'ndóe la Corna Róssa
al tép de la leàda
la ghe riflèt la lüs
del sùl come öna fiàma!

Dopo i se tacàcc dré
amò di óter nòm
come a Camisinù
che i se ciamàa Sonzògn!

I fàa ol casadùr
e i'ndàa a oselà;
a s'vèt amò la càgna
söl stèma de la cà!

Chi óter, contadì,
col stèma del restèl,
i cultiàa la tèra
e i fàa ol bergamì!

Dopo i s'è sparnegàcc
in po'in töt ol mónt
però col so mestér
di ölte i cambia'l nòm!

Cagnòla coi Restèlli
me i tróa che a Milà,
a Napoli i Furietti
e i Müi me i tróa che'n cà!

DON GIULIO GABANELLI

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

di Elisabetta Musitelli

I farmaci: come quando, perché usarli

I farmaci sono sostanze capaci di provocare, in dosi e circostanze opportune, effetti utili per chi li assume e quindi guarire un sintomo o una malattia. Ogni civiltà ha utilizzato prodotti di origine animale, vegetale o minerale per curare le malattie; oggi la ricerca scientifica medica con l'aiuto della biochimica ci permette di produrre in laboratorio sostanze specifiche per ogni disturbo o malattia.

Ogni farmaco è caratterizzato dal *principio attivo*, cioè la componente chimica in grado di produrre l'effetto desiderato (es. il *paracetamolo* è il principio attivo di numerosi prodotti utilizzati per ridurre la febbre o il dolore), da eccipienti o conservanti che permettono il regolare assorbimento nel corpo della molecola o la sua conservazione nel tempo.

I nomi attribuiti ai farmaci sono nomi di fantasia, inventati dalle ditte farmaceutiche ed è possibile che diversi prodotti con nomi differenti possano contenere lo stesso principio attivo ed essere utilizzati per lo stesso sintomo. Questi farmaci detti *equivalenti*, possono essere sostituiti l'un con l'altro, a parità di dosaggio e mantenere le stesse caratteristiche e funzioni curative. Negli ultimi anni le ditte farmaceutiche hanno iniziato a mantenere lo stesso nome commerciale in molti paesi europei e talvolta in tutto il mondo, facilitando così non solo il lavoro degli operatori sanitari ma anche l'accessibilità del farmaco a migliaia di persone che si spostano e viaggiano nel mondo. Recentemente anche in Italia sono stati immessi sul mercato i *farmaci generici*, farmaci non più protetti dal brevetto industriale - che permette l'utilizzo e il commercio della molecola chimica in regime di monopolio alla ditta produttrice per numerosi anni - che possiedono le stesse caratteristiche del prodotto iniziale. Questi farmaci permettono un notevole risparmio economico ai pazienti e alla sanità pubblica, favorendo l'investimento in altri settori sanitari.

Con il termine *farmaci da banco* si indicano invece quei farmaci che possono essere acquistati senza la prescrizione medica e che devono essere utilizzati in casi di effettiva necessità. La loro disponibilità immediata presenta vantaggi d'ordine pratico ed economico ma il "ricorso spontaneo" da parte dei pazienti induce il rischio di "automedicazione", cioè il curarsi da soli, magari sotto l'influsso della pubblicità. La collaborazione dei farmacisti per illustrare usi ed effetti collaterali può ridurre il rischio di abuso o uso improprio, documentato da un aumento di ricoveri ospedalieri per intossicazioni o gravi complicanze dovute a farmaci.

I farmaci specifici per una certa malattia sono chiamati *causali*, perché agiscono sulla causa che la determina: per es. gli antibiotici o *antimicrobici*, uccidendo i microbi responsabili dell'infezione eliminano la causa della malattia. Altri farmaci si limitano solo a curare i sintomi, ossia gli effetti provocati dalla malattia e sono detti *sintomatici* e pur non eliminando la causa, aiutano a sopportare la malattia stessa. (Per es. gli *antipiretici* abbassano la febbre, gli *analgesici* eliminano il dolore, gli *antiemetici* riducono gli episodi di vomito, ecc.).

Per produrre effetti utili all'organismo i farmaci devono essere somministrati a pazienti ammalati e selezionati, in dosi e tempi corretti, con modalità adeguate. Al contrario i farmaci presi per periodi ridotti, a dosi insufficienti possono risultare inutili o persino dannosi all'organismo, provocando per esempio gastriti, sonnolenza, diarrea o altri effetti spiacevoli al paziente. Quindi il corretto uso dei farmaci deve coinvolgere non solo gli operatori sanitari - medici, farmacisti, infermieri - ma tutta la popolazione con corrette campagne informative, per evitare usi distorti, dovuti alle spinte pubblicitarie, ai modelli culturali, ai consigli di parenti o amici.

SUGGERIMENTI UTILI: Ricordiamo che non sempre per ripristinare lo stato di salute è necessario un farmaco! Talvolta è più correggere la

Regole per l'utilizzo dei farmaci

- Nell'usare il farmaco **rispetta la posologia** e i tempi indicati dal medico o dal farmacista.
- **Non assumere più farmaci** contemporaneamente **senza il consiglio del medico** o del farmacista e non fidarti dei consigli di parenti o amici; la prescrizione di una medicina è *personale* e può provocare danni ad un'altra persona, se assunta in modo inappropriato.
- **Controlla** sempre **la data di scadenza** prima di assumere un farmaco e conserva sempre la confezione integra, senza gettare l'astuccio contenitore o il foglietto delle istruzioni.
- **Riponi i farmaci in luogo fresco e asciutto**, lontano dalla portata dei bambini, magari in un armadietto chiuso a chiave, non in bagno o in cucina. In frigorifero vanno poste le medicine se espressamente specificato nel foglietto illustrativo.
- Ricorda cha **alcuni farmaci** - colliri, sciroppi, gocce, spray - una volta aperta la confezione **possono scadere prima** della data indicata. Nel dubbio leggere il foglietto illustrativo o richiedere chiarimenti al farmacista.
- **Non gettare i farmaci** scaduti **nei rifiuti generici** di casa ma utilizzare gli appositi contenitori per la raccolta differenziata posti negli studi medici, nelle farmacie o nelle piazzole ecologiche.

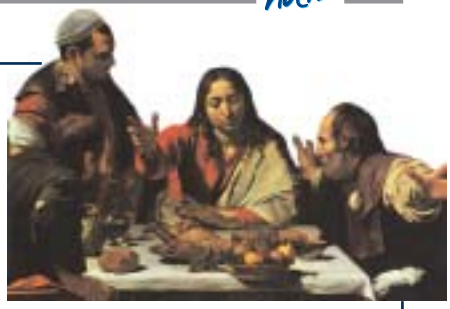
dieta quando ci sono squilibri alimentari, ridurre il peso corporeo, praticare uno sport, sospendere per un bimbo la frequenza scolastica se presenta frequenti infezioni respiratorie, eliminare il fumo in casa, somministrare solo antifebbrili e non antibiotici in malati con infezioni virali, come per esempio l'influenza. La maggior parte delle infezioni invernali dei bambini sono dovute a virus, microrganismi che non si debellano con l'antibiotico, ma si risolvono quando l'organismo reagisce spontaneamente all'infezione, facendo guarire dall'infezione. Infatti il *sistema immunitario*, cioè la difesa che il nostro corpo possiede verso le infezioni, produce sostanze - gli *anticorpi* - che distruggono i microrganismi e rimanendo nell'organismo, possono riconoscere nel futuro altri patogeni che dovessero infettare il corpo, eliminandoli prontamente senza permettere lo sviluppo della malattia.

Evitiamo l'assunzione di farmaci per problemi di lieve entità, come un rialzo febbrile inferiore ai 38°, rari episodi di vomito o cefalea saltuaria, ecc. Talvolta il riposo a letto, spugnature alla testa, una dieta leggera e liquida risolvono velocemente i piccoli disturbi, soprattutto nei bambini. La febbre poi è una risposta del nostro corpo alle infezioni o alle malattie e aiuta l'eliminazione di germi che vivono bene a 37° gradi, temperatura interna media del nostro corpo. Il rialzo febbrile mette quindi "in difficoltà" i germi e quindi ci aiuta a guarire prima. Naturalmente una febbre oltre i 38,5° nei bambini o a 38° ma con sintomi dolorosi negli adulti, deve essere trattata con antipiretici.

I disturbi comportamentali dei bambini, la svogliatezza o l'eccessiva vivacità, le difficoltà scolastiche, i problemi del bambino "difficile" non sono da curare con farmaci. Si è instaurata negli ultimi anni l'errata mentalità di poter curare ogni disturbo con una medicina, generando così negli adolescenti e nei giovani la convinzione che l'insuccesso scolastico, la delusione amorosa, la difficoltà del lavoro, possano essere superate anche ingurgitando una medicina, una pastiglia, un bicchiere d'alcol o altre droghe.

Anche verso i rimedi naturali dobbiamo avere un atteggiamento cauto, soprattutto per quelli con numerosi composti talvolta non precisati. Numerose sono state in Italia le intossicazioni da *erbe cinesi* non meglio precisate, utilizzate per diete dimagranti o ustioni corporee per l'applicazioni di erbe abbronzanti! La fitoterapia - cioè la terapia fatta con rimedi di erbe, bacche e radici - è antica, efficace e utile per varie patologie ma deve essere consigliata da persone competenti.

La fiducia di guarire da una malattia e il mantenimento di un buon stato di salute non derivano solamente dalla bontà del farmaco assunto in dosi e intervalli regolari, ma anche dalle indicazioni di vita che il medico consiglia e che tutti noi conosciamo. Un buon stato di salute si può avere con una dieta alimentare equilibrata in tutti i suoi componenti e soprattutto varia per i bambini, una moderata ma regolare attività fisica, un sonno sufficiente per l'età e per l'attività lavorativa, una frequente vita all'aperto, una copertura vaccinale regolare ad ogni età, dei rapporti famigliari e sociali sereni e appaganti. Insomma per star bene è sempre valido il detto *"Meglio prevenire che curare"*.



«Mane nobiscum Domine»
(Rimani con noi, Signore)

Lettera apostolica di Giovanni Paolo II all'episcopato, al clero e ai fedeli per l'Anno dell'Eucaristia.
Dopo aver letto sui numeri precedenti di "Zogno Notizie" i primi tre capitoli della lettera apostolica del Papa affrontiamo ora la lettura e la meditazione del quarto.

CAPITOLO IV:
L'EUCARISTIA PRINCIPIO E PROGETTO DI «MISSIONE»

«Partirono senza indugio» (Lc 24,33) 24. I due discepoli di Emmaus, dopo aver riconosciuto il Signore, «partirono senza indugio» (Lc 24,33), per comunicare ciò che avevano visto e udito. Quando si è fatta vera esperienza del Risorto, nutrendosi del suo corpo e del suo sangue, non si può tenere solo per sé la gioia provata. L'incontro con Cristo, continuamente approfondito nell'intimità eucaristica, suscita nella Chiesa e in ciascun cristiano l'urgenza di testimoniare e di evangelizzare. Ebbi a sottolinearlo proprio nell'omelia in cui annunciai l'Anno dell'Eucaristia, riferendomi alle parole di Paolo: «Ogni volta che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore finché egli venga» (1Cor 11,26). L'Apostolo pone in stretta relazione tra loro il convito e l'annuncio: entrare in comunione con Cristo nel memoriale della Pasqua significa, nello stesso tempo, sperimentare il dovere di farsi missionari dell'evento che quel rito attualizza (22). Il congedo alla fine di ogni Messa costituisce una consegna, che spinge il cristiano all'impegno per la propagazione del Vangelo e la animazione cristiana della società. 25. Per tale missione l'Eucaristia non fornisce solo la forza interiore, ma anche - in certo senso - il progetto. Essa infatti è un modo di essere, che da Gesù passa nel cristiano e, attraverso la sua testimonianza, mira ad irradiarsi nella società e nella cultura. Perché ciò avvenga, è necessario che ogni fedele assimili, nella meditazione personale e comunitaria, i valori che l'Eucaristia esprime, gli atteggiamenti che essa ispira, i propositi di vita che suscita. Perché non vedere in questo la speciale consegna che potrebbe scaturire dall'Anno dell'Eucaristia? Rendere grazie 26. Un fondamentale elemento di questo progetto emerge dal significato stesso della parola «eucaristia»: rendimento di grazie. In Gesù, nel suo sacrificio, nel suo «sì» incondizionato alla volontà del Padre, c'è il «sì», il «grazie» e l'«amen» dell'umanità intera. La Chiesa è chiamata a ricordare agli uomini questa grande verità. È urgente che ciò venga fatto soprattutto nella nostra cultura secolarizzata, che respira l'oblio di Dio e coltiva la vana autosufficienza dell'uomo. Incarnare il progetto eucaristico nella vita quotidiana, là dove si lavora e si vive - in famiglia, a scuola, nella fabbrica, nelle più diverse condizioni di vita - significa, tra l'altro, testimoniare che la realtà umana non si giustifica senza il riferimento al Creatore: «La creatura, senza il Creatore, svanisce» (23). Questo riferimento trascendente, che ci impegna ad un perenne «grazie» - ad un atteggiamento eucaristico appunto - per quanto abbiamo e siamo, non pregiudica la legittima autonomia delle realtà terrene (24) ma la fonda nel modo più vero collocandola, al tempo stesso, entro i suoi giusti confini. In questo Anno dell'Eucaristia ci si impegni, da parte dei cristiani, a testimoniare con più forza la presenza di Dio nel mondo. Non abbiamo paura di parlare di Dio e di portare a fronte alta i segni della fede. La «cultura dell'Eucaristia» promuove una cultura del dialogo, che trova in essa forza e alimento. Ci si sbaglia a ritenere che il riferimento pubblico alla fede possa intaccare la giusta autonomia dello Stato e delle istituzioni civili, o che addirittura possa incoraggiare atteggiamenti di intolleranza. Se storicamente non sono mancati errori in questa materia anche nei credenti, come ebbi a riconoscere in occasione del Giubileo, ciò va addebitato non alle «radici cristiane», ma all'incoerenza dei cristiani nei confronti delle loro radici. Chi impara a dire «grazie» alla maniera del Cristo crocifisso, potrà essere un martire, ma non sarà mai un aguzzino. La via della solidarietà 27. L'Eucaristia non è solo espressione di comunione nella vita della Chiesa; essa è anche progetto di solidarietà per l'intera umanità. La Chiesa rinnova continuamente nella celebrazione eucaristica la sua coscienza di essere «segno e strumento» non solo dell'intima unione con Dio, ma anche dell'unità di tutto il genere umano (25). Ogni Messa, anche quando è celebrata nel nascondimento e in una regione sperduta della terra, porta sempre il segno dell'universalità. Il cristiano che partecipa all'Eucaristia apprende da essa a farsi promotore di comunione, di pace, di solidarietà, in tutte le circostanze della vita. L'immagine lacerata del nostro mondo, che ha iniziato il nuovo Millennio con lo spettro del terrorismo e la tragedia della guerra, chiama più che mai i cristiani a vivere l'Eucaristia come una grande scuola di pace, dove si formano uomini e donne che, a vari livelli di responsabilità nella vita sociale, culturale, politica, si fanno tessitori di dialogo e di comunione. A servizio degli ultimi 28. C'è ancora un punto sul quale vorrei richiamare l'attenzione, perché su di esso si gioca in notevole misura l'autenticità della partecipazione all'Eucaristia, celebrata nella comunità: è la spinta che essa ne trae per un impegno fattivo nell'edificazione di una società più equa e fraterna. Nell'Eucaristia il nostro Dio ha manifestato la forma estrema dell'amore, rovesciando tutti i criteri di dominio che reggono troppo spesso i rapporti umani ed affermando in modo radicale il criterio del servizio: «Se uno vuol essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti» (Mc 9,35). Non a caso, nel Vangelo di Giovanni non troviamo il racconto dell'istituzione eucaristica, ma quello della «lavanda dei piedi» (cfr Gv 13,1-20): chinandosi a lavare i piedi dei suoi discepoli, Gesù spiega in modo inequivocabile il senso dell'Eucaristia. San Paolo, a sua volta, ribadisce con vigore che non è lecita una celebrazione eucaristica nella quale non risplenda la carità testimoniata dalla concreta condivisione con i più poveri (cfr 1Cor 11,17- 22.27-34). Perché dunque non fare di questo Anno dell'Eucaristia un periodo in cui le comunità diocesane e parrocchiali si impegnano in modo speciale ad andare incontro con fraterna operosità a qualcuna delle tante povertà del nostro mondo? Penso al dramma della fame che tormenta centinaia di milioni di esseri umani, penso alle malattie che flagellano i Paesi in via di sviluppo, alla solitudine degli anziani, ai disagi dei disoccupati, alle traversie degli immigrati. Sono mali, questi, che segnano - seppur in misura diversa - anche le regioni più opulente. Non possiamo illuderci: dall'amore vicendevole e, in particolare, dalla sollecitudine per chi è nel bisogno saremo riconosciuti come veri discepoli di Cristo (cfr Gv 13,35; Mt 25,31-46). È questo il criterio in base al quale sarà comprovata l'autenticità delle nostre celebrazioni eucaristiche.

Verbale del Consiglio Pastorale

Il giorno 18 febbraio 2005 alle ore 20.30 si è riunito presso la sala 5 dell'oratorio di Zogno il Consiglio Pastorale parrocchiale con il seguente ordine del giorno:

- Programmazione lavori per Sinodo Diocesano della Chiesa di Bergamo
- Eventuali e varie

L'incontro è stato avviato con la recita della preghiera sinodale del Vescovo Amadei.

- Il parroco ha invitato i presenti a proporre alcune iniziative per avviare i lavori per il Sinodo diocesano, lavoro prima di analisi e poi di sintesi che dovrà concludersi (a livello parrocchiale) entro il mese di maggio 2006. Tali iniziative dovrebbero raggiungere il maggior numero di persone, in quanto il Sinodo non è un evento esclusivamente delegato ai vescovi o ai preti ma è per tutti i credenti. Non per niente Sinodo significa: "cammino insieme".
  Il "tempo dello studio" o "dell'ascolto" seguirà le indicazioni, le riflessioni e le provocazioni del "Quaderno del 37° Sinodo della Chiesa di Bergamo", che è a disposizione di chiunque lo desiderasse.
  È stato portato a conoscenza del consiglio che l'Azione Cattolica e il Gruppo Missionario si sono incontrati ed insieme hanno deciso di ritrovarsi una volta al mese per approfondire il quaderno del Sinodo, al fine di portare un contributo al lavoro di sintesi parrocchiale.

Fra le varie proposte che sono state espresse il consiglio ha deciso di:

- celebrazione di una S. Messa di "apertura della fase parrocchiale" del Sinodo, il 27 febbraio 2005;
- realizzare un biglietto, da distribuire alle messe, nel quale spiegare brevemente cosa è il Sinodo;
- programmare tre incontri nel mese di marzo ed altri tre, indicativamente ad aprile, aperti a tutti per iniziare il lavoro di conoscenza, attraverso anche la distribuzione di materiale informativo;
- relazionare sul bollettino parrocchiale;
- dal mese di settembre si avvierà poi la fase di confronto in gruppi di lavoro per giungere alla stesura del documento finale.

Il Consiglio Parrocchiale si è concluso alle ore 22.30.
Il prossimo Consiglio Pastorale è stato convocato per il 30 marzo 2005 alle ore 20.30.

Il Gruppo Segreteria

37° Sinodo della Chiesa di Bergamo

"IL TEMPO DELL'ASCOLTARE"

Incontri di riflessione della comunità parrocchiale

2 MARZO

"UNA CHIESA CONVOCATA E UNO SGUARDO ALLA STORIA"

La celebrazione del sinodo
tempo di grazia per la nostra chiesa
e gli eventi che hanno segnato
la storia della nostra chiesa
negli ultimi 60 anni.

9 MARZO

"UN MONDO NUOVO ALL'ORIZZONTE"

La modernità: sfida e opportunità
per la pastorale odierna
nelle parrocchie della nostra diocesi.

16 MARZO

"LA BARCA DELLA PARROCCHIA"

Riflessioni e tracce di lavoro
intorno al poliedrico mondo
della parrocchia bergamasca

TUTTI SONO INVITATI A PARTECIPARE

Gli incontri si terranno presso il salone
dell'Oratorio alle ore 20.30.

QUARESIMA

Per questo periodo ci vengono proposti alcuni esercizi: il primo si chiama *digiuno,* il secondo *elemosina,* il terzo *preghiera*

Sembra ormai relegata a cosa del passato, una cosa lontana, ai margini dello spazio costringente e del tempo accelerato, stressante, delle nostre città. La Quaresima come tempo significativo della nostra vita, come clima e atmosfera condivisi, è finita con la civiltà contadina. Il nostro è un altro mondo. Quaresima non è più qualcosa che accade per tutti, come le stagioni, o un rito nel quale si entra necessariamente insieme con tutti gli altri. È ormai un viaggio, uno dei tanti viaggi ai quali si può solo decide- re di partecipare, un tempo che solo tu puoi scegliere di vivere. Se trovi l'occasione e la compagnia. Se fai parte di una comunità cristiana. Che ti venga da una tradizione che non si è del tutto finita; che ti sia capitato per un'occasione o un incontro particolare; che per il fatto dei tuoi figli anche tu sia coinvolto in questo viaggio: il far parte di una comunità tienilo caro, come un tesoro.

Certo, siamo come tutti stressati, distratti, dileguati in queste città e in queste vallate, dove siamo in tanti e ognuno per conto suo, dove si può andare dappertutto ma non c'è alcuna indicazione. Deve però essere possibile fare qualcosa. Per la Quaresima ci vengono proposti alcuni esercizi: sono piccole prove di penitenza o di conversione; prove elementari nella routine, per riascoltare il profondo o addirittura riassaporare l'origine che dà senso al nostro vivere quotidiano. Il primo esercizio si chiama "**digiuno**": è un sospendere ciò che passa normalmente nella bocca, il cibo che entra e il sospiro che esce: una sospensione provocatoria per ricordare che l'uomo non vive di solo pane, ma della parola che viene a raccontargli le vie buone per vivere la grande avventura della vita. Il secondo esercizio si chiama "**elemosina**": prendersi cura dei poveri, fare delle nostre cose un'occasione di scambio e di comunione è imparare la grazia che può essere per noi l'altro, la gioia della fraternità. Il terzo esercizio si chiama "**preghiera**": è un tuffo, un salto coraggioso nel mistero, negli spazi infiniti dell'Altro; un ascolto della Parola che da sempre ci invita e ci apre il cammino.

USCIRE DA SE STESSI

Quando **digiuni** - dice il Vangelo - non lo devi fare per farti vedere: è un modo di liberarti dalla dipendenza delle cose e della tua fame per accorgerti degli altri. Quando fai **l'elemosina** lo devi fare per aiutare veramente l'altro, non perché ti dicano che sei bravo. Quando **preghi** devi davvero lasciarti andare alla ricerca e all'incontro con l'Altro e non cercare un'immagine gratificante di te. **Sono esercizi fatti per uscire da noi stessi**: se no, si parte da noi, si attraversa l'altro e si ritorna a noi: in un cerchio chiuso di morte. Questi esercizi ci vengono proposti non per rassicurarci illusoriamente della nostra "giustizia", ma **per metterci in attesa**, in atteggiamento di uscita, di esodo dietro a Colui che passa, al seguito della Pasqua di Cristo che da ricco che era si è fatto povero per arricchire noi della sua povertà.

LE CENERI

Ricordati che sei mortale, di terra e di polvere, miracolosamente toccata dal vangelo. Ci vien proposto di "**bucare**" la superficie delle nostre occupazioni, delle nostre illusioni, per prendere coscienza della nostra condizione umana. Non per affliggerci della nostra condizione mortale, che però è lì incontestabile a darci la misura della nostra umiltà, ma per **aprirci alla speranza**.

Ciò che noi anticipiamo con questo rito e intraprendiamo con questo viaggio è il "passaggio", la "pasqua": cioè la certezza dell'uscita, dell'esodo fuori dalla nostra precarietà e incertezza.

Fatti di terra, sappiamo - anche se facciamo di tutto per non pensarci - che ritorniamo alla terra. Ma non crediamo che la terra sia l'ultima parola. La notizia che ci dà il Signore verso cui noi ci convertiamo è questa bella notizia: siamo nati non per morire, ma per la vita. E il Cristo è lì, davanti a noi, la figura della traversata della morte.

Il rito delle Ceneri con cui si apre il cammino della Pasqua, che ad occhi superficiali e volgari appare gesto di depressi della vita, è in realtà celebrazione di un patto di vita e di speranza, stipulato con la terra e con la carne dell'uomo: gioia segreta e silenziosa, da diffondere e condividere, mettendo in comune le cose e i desideri che nutrono il nostro viaggio, perché sia già significata in questo mondo la comunione beata che ci aspetta.

Educazione, promozione e diffusione della musica

Nell'anno 2004 la Premiata Banda Musicale di Zogno ha adottato un nuovo statuto sociale. Scopo principale dell'associazione è l'educazione alla cultura della musica, nonché la promozione e la diffusione della stessa. I musicanti che la compongono sono persone diverse per età: ragazzi, adolescenti, adulti ed anziani che stanno volentieri insieme, accompagnati da un' unica passione. La Banda è composta da un Consiglio d'Amministrazione e dall'Assemblea dei soci. Quest'ultima elegge il Consiglio d'Amministrazione che provvede alla gestione della Banda stessa. Sempre nell'anno appena trascorso, la nostra associazione è stata iscritta nel Registro Provinciale dell'Associazionismo, secondo lo spirito della legge regionale n° 28/96, che riconosce e favorisce la promozione e lo sviluppo dell'associazionismo. Aperta, inoltre, la partita IVA, la Banda può, per la prima volta, emettere fatture per servizi, pubblicità, sponsorizzazioni e cessioni di diritti audio e televisivi. In questi ultimi anni la direzione artistica e la conduzione della scuola della musica, sia per i musicanti che per gli allievi, è stata affidata al Maestro Prof. Oscar Locatelli. Il direttore artistico ha saputo proporre nuovi repertori, oltre a brani di musica classica ha introdotto con grande professionalità una parte di musica ritmica e moderna. Per la preparazione musicale si avvale inoltre di un altro insegnante qualificato. Per quanto riguarda l'attività svolta, l'anno 2004 è stato per il nostro sodalizio proficuo di lavoro e di successi. Infatti, nei numerosi servizi civili e religiosi si è potuto costatare una significativa affluenza di pubblico. Si ricordano in particolare le seguenti esecuzioni. Il concerto tenutosi il 25 aprile a Bonate Sotto e quello del 29 luglio sul sagrato della Chiesa Parrocchiale di Zogno, in occasione dell'apertura della sagra di S. Lorenzo dove la popolazione zognese ha potuto apprezzare i brani proposti. La prestazione eseguita il 5 settembre al Quadriportico del Sentierone, organizzata dall'Associazione Bande Bergamasche musicali, nel contesto della manifestazione "Bergamo Vivi la tua città" ha riscosso numerosi consensi ed applausi. Infine nel concerto tenutosi presso la sala parrocchiale "Cinema Trieste", in occasione della ricorrenza di S. Cecilia, patrona dei musicisti, la Banda ha voluto commemorare, nel 60° della morte, lo statista, storico, scrittore e poeta, Bortolo Belotti. In quella circostanza si è voluto ricordare con orgoglio lo stretto legame della dinastia Belotti verso l'istituzione: dal nonno Bortolo, che fu uno dei padri fondatori a Bernardino che fu stimato Presidente. Il concerto è stato introdotto dalla marcia Belotti, composta nel lontano 1914 dall'allora maestro Edoardo Benzi e successivamente arrangiata dal nostro benemerito maestro Colombo Donadoni. In tale occasione è stato premiato con la medaglia d'argento ed una pergamena, per 20 anni d'assidua frequenza, Corrado Donadoni; sono stati inoltre, presentati al pubblico e alle autorità cinque allievi: Andrea Barcella, Simone Ferrari, Caterina Gritti, Giordano Mazzoleni e Carlo Vitali che, promossi, sono entrati ufficialmente nella Banda. Stante l'assidua partecipazione dei ragazzi, il Consiglio ha ritenuto di dover porre una particolare attenzione alla formazione e all'educazione della cultura musicale degli allievi, indispensabile per fornire elementi effettivi alla compagine bandistica. Per poter istruire le nuove leve sono state organizzate oltre a quella del mercoledì dalle ore 21.00 alle ore 23.00 per tutta la Banda le seguenti lezioni: ***lunedì dalle ore 15.00 alle ore 19.00 scuola allievi; venerdì dalle ore 15.00 alle ore 19.00 scuola allievi.*** Tutto ciò comporta sia un notevole impegno individuale che un sensibile sforzo finanziario che il corpo musicale, non avendo scopo di lucro, affida alle risorse del volontariato. Sino ad ora siamo riusciti a provvedere gratuitamente all'istruzione dei ragazzi. Attualmente sta emergendo una crescente difficoltà economica che ci fa temere, a breve potremmo avere difficoltà a continuare la scuola senza gravare, in parte, sulle famiglie. Auspichiamo pertanto, che gli enti pubblici e i nostri sostenitori ci aiutino affinchè con il loro sostegno contribuiscano, come per il passato, a far crescere gli allievi che sono la risorsa per il futuro. Sicuramente la sensibilità degli zognesi, che ha dimostrato in tempi e situazioni più difficili di quelli attuali, si sentirà coinvolta nella crescita di quella che è una tra le istituzioni più antiche del paese. Nei prossimi mesi, quale importante momento di vita associativa ed in applicazione e nel rispetto del nuovo Statuto dell'Associazione, sì procederà al rinnovo delle cariche sociali per dare continuità alla gestione della nostra Premiata Banda Musicale nel prossimo triennio.

Il Presidente
SEBASTIANO CORTINOVIS

San Giovanni Bosco, patrono dell'Oratorio

Per celebrare il Patrono dell'Oratorio San Giovanni Bosco è stato tra noi Flavio Insinna, insuperabile interprete della fiction televisiva che ha raccontato la vita del Santo spesa per dare gioia ai ragazzi più soli e abbandonati.

Che serata vivace! Chi l'avrebbe mai detto che l'incontro con Flavio Insinna, il Capitano dei Carabinieri nella serie "Don Matteo" ma soprattutto il protagonista della fiction su Don Bosco, sarebbe stato tanto stimolante e divertente.

Dico divertente perché l'attore è dotato di un formidabile umorismo e di una simpatica autoironia che immediatamente colpiscono l'ascoltatore; ma dico anche stimolante perché Flavio (lui stesso ha insistito perché gli fosse dato del "tu"), raccontando alcune esperienze personali e spiegando cosa ha provato nell'interpretare Don Bosco, ha consentito a tutti di riflettere sulla figura del Santo, sempre attuale anche ai giorni nostri.

Ma procediamo con ordine. Flavio è arrivato tra noi nel pomeriggio di sabato 29 gennaio e dopo i saluti di rito, ha partecipato ai giochi e alla cena con i ragazzi riuniti nel salone, ma … con una particolarità: non in veste di commensale bensì di cameriere! Infatti si è reso subito disponibile ad aiutare i volontari presenti e a servire i ragazzi a tavola. Finita la cena, scambiate quattro chiacchiere con alcuni giovani, è arrivato per Flavio il momento del grande incontro anche con gli adulti, che, diciamolo subito si è rivelato uno strepitoso successo. Nonostante il gran freddo e nonostante fosse sabato sera numerose persone hanno gremito il salone per l'incontro con l'attore.

Presentato da don Paolo, Flavio è subito entrato in stretto contatto con i ragazzi e con il pubblico, conquistando entrambi con la sua semplicità e la sua disponibilità a rispondere a domande non riguardanti non solo la sua esperienza di attore: sono infatti stati toccati argomenti come lo studio, la fede, i retroscena della televisione, momenti personali di vita dell'attore e quello che era l'argomento "forte" della serata: vivere da cristiani nella gioia. Il tema, già trattato dagli adolescenti, è stato sviluppato anche grazie alla visione di un filmato realizzato dai nostri ragazzi e da alcuni spezzoni interpretati da Flavio nei panni di Don Bosco che hanno evidenziato come questo Santo, anche nei momenti più tristi e difficili, trovasse la forza di continuare nella sua missione attraverso la gioia di vivere che trasmetteva ai suoi ragazzi.

Flavio è stato bravissimo a "tener testa" alle domande e anche a "tenere a bada" alcuni ragazzi che, in sintonia col tema della serata, esprimevano la loro gioia con grida e applausi. E un grande applauso ha concluso la serata: non si è trattato del solito applauso a conclusione di un incontro "qualsiasi". È stato il saluto fatto ad un amico che speriamo di rivedere presto e che già dopo il primo incontro sentiamo "uno di noi": abbiamo conosciuto non solo l'attore ma una persona straordinaria che ha saputo mantenere salda la propria fede in un mondo, quello dello spettacolo, che spesso dà più importanza all'apparenza che alla sostanza. GRAZIE FLAVIO per essere stato tra noi.

Un particolare ringraziamento anche a don Paolo, ideatore e conduttore della serata, a Mario Ruggeri che ne ha reso pratica l'attuazione e ne è stato il regista, a tutti i volontari che si sono prestati, ai ragazzi e a quanti sono intervenuti all'incontro.

Il "nostro" carnevale

Immagini del carnevale in Oratorio. Tanti colori, tanta voglia di stare insieme, tanta gioventù in festa.

CASA DI RIPOSO MONS. GIUSEPPE SPERANZA

Le sorprese non finiscono mai

Sabato pomeriggio alla Casa di Riposo si presenta in corsia un signore con cappello di alpino e fisarmonica in spalla. Chiedo: "Chi cerca?" e mi risponde di essere un volontario che gira per quasi tutte le case di riposo, portando un po' di musica anni '20, gioia e serenità la dove la sofferenza e la solitudine si fa sentire maggiormente. Lo accogliamo con piacere insieme agli ospiti e alcuni parenti che simpatizzano subito, non c'è bisogno di chiedere molto perché il suo aspetto umile e generoso ci coinvolge per quasi due ore, sappiamo solo che si chiama Mario e viene da Ponteranica (Sorisole).

Una riflessione voglio fare: quanti sono disposti a donare un po' del loro tempo libero per portare gioia e allegria in queste case? Sia questo un esempio da imitare.

Grazie signor Mario per la sua gratuita generosità.

UNA VOLONTARIA

Colori musica e allegria a Casa S. Maria

Martedì 8 febbraio i colori, la musica, l'allegria del carnevale hanno invaso anche i corridoi di Casa Santa Maria grazie ad una bella festa organizzata per l'occasione.

Nel pomeriggio tutti gli ospiti insieme a numerosi parenti si sono incontrati presso la sala animazione dove ad accoglierli c'erano le animatrici, le volontarie, le fisioterapiste e alcuni bellissimi bambini mascherati. Sotto una pioggia di coriandoli e stelle filanti il nostro amico Franco, che ringraziamo, ha dato il via alle danze e ha coinvolto gli ospiti proponendo le "canzoni di una volta" con la sua splendida voce.

Non potevano mancare le squisite frittelle che sono state distribuite a tutti da streghe, topolini, indiani, zorri e fatine in un clima familiare e sereno.

Con grande soddisfazione per la buona riuscita di questa festa vogliamo esprimere un grande grazie a tutti; agli ospiti che si lasciano trasportare da ricordi ed emozioni… al personale che in queste occasioni dimentica il "ruolo" per far divertire… alle volontarie, presenza preziosa e insostituibile… ai parenti che accolgono i nostri inviti con sensibilità e grande partecipazione…

Da Casa Santa Maria un caloroso abbraccio a tutti!

GRAZIA E CINZIA

Carnevale a scuola con genitori e bambini

SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA CAVAGNIS

Introduzione alla Settimana Santa

È la "settimana santa" dei cristiani. È il cuore del cammino del cristiano, il momento della rivelazione ultima e suprema della verità: *Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo unico Figlio*. Ma la forza di questo incontro dipende dal modo in cui i segni vengono posti e vissuti, e dalla consapevolezza con la quale noi partecipiamo: con lo sguardo di contemplazione, nell'ascolto meravigliato e stupito, con il cuore grato e pentito... Perciò resta utile e importante una conoscenza dei riti; spiegazione che non può avvenire durante la celebrazione, perché così si trasformerebbe la liturgia in una lezione scolastica.

GIOVEDÌ: la messa nella cena del Signore

"Gesù cominciò a sentire paura e angoscia" (Mc. 14,33). L'agonia, il combattimento supremo di Gesù non è solo la prospettiva della morte atroce e l'abbandono e il tradimento di tutti, anche dei suoi amici. È il fallimento della sua missione, della passione che ha occupato tutta la sua vita e tutte le sue energie. In questo momento è notte anche nel rapporto col Padre. "Papà": è il grido di paura e di angoscia. L'anima del Figlio è triste fino alla morte perché è come se il Padre si fosse ritirato dalla sua prossimità. Gesù si sente solo e abbandonato.

Chiede di essere risparmiato dalla morte non solo perché ha paura, ma anche perché non riesce a vedere il disegno del Padre. Lui non era venuto per morire, ma per annunciare la gioiosa notizia del Regno del Padre, la sua prossimità, la sua tenera misericordia. Ed eccolo ora condannato come un impostore.

Ma Gesù accetta anche questa spoliazione come volontà del Padre. Rimane fedele alla sua missione: "raccontare" all'uomo l'amore di Dio che non si sottrae nemmeno alla morte. "Avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine". (Gv. 13, 1-15)

La Messa di questa sera commemora e rinnova l'Ultima cena, il banchetto che il Signore consumò sulla soglia della notte in cui doveva essere consegnato ai nemici. Banchetto pasquale secondo la legge antica, la Cena inaugura la Pasqua della nuova alleanza. Cristo istituisce i santi misteri del suo corpo dato e del suo sangue versato. È il primo atto della sua passione. L'atmosfera è triste e grave, ma piena di gioia. È buio fuori, è sera. Nell'ora in cui il mondo cade nelle tenebre, quelli che sono nelle tenebre vengono come strappati a esso e raccolti nella luce.

Non è solo un anniversario. È un memoriale, una riattualizzazione, nel mistero della Pasqua. Riattualizzazione che avviene anzitutto nell'ascolto della Parola. La 1° lett. è la famosa pagina dell'Esodo che ricorda la liberazione del popolo nell'alleanza nel sangue dell'agnello. (Es.12,1-8.12-14) La 2°lett. ricorda il banchetto eucaristico dei cristiani a Corinto (1Cor.11,23-26)

Al centro della liturgia sta il Vangelo che ricorda la Cena di Gesù con i suoi e il gesto da lui compiuto di lavare loro i piedi. L'uno e l'altro gesto - l'Eucarestia e la lavanda dei piedi- nell'intenzione di Gesù interpretano il senso della passione morte e resurrezione di Gesù e fanno di quegli avvenimenti un dono ai discepoli e a "tutti".

Gesù ha fatto preparare a Gerusalemme una sala per celebrare la Pasqua con i suoi discepoli. Dice a Pietro: "Andate in città. Vi verrà incontro un uomo, con una brocca d'acqua. Seguitelo e fate i preparativi in casa sua". È un mestiere da schiavo portare l'acqua per lavare i piedi al signore quando arriva in casa. Ma loro non sono signori. E allora perché l'acqua? Durante la cena, in mancanza di uno schiavo, Gesù prende quella brocca e lava i piedi ai suoi amici: "ricordatevi di quello che vi ho fatto. Voi mi considerate maestro, e lo sono. Voi mi chiamate Signore, e avete ragione. Se dunque, io il maestro e il Signore, vi ho lavato i piedi. È perché anche voi facciate lo stesso. Voi cercherete come tutti di essere importanti e serviti. Sappiatelo, il più grande sarà sempre colui che si fa il più piccolo e il servo di tutti. Farete questo in memoria di me.

Alla fine, l'Eucarestia viene riposta in un tabernacolo . Non è un "sepolcro", ma un luogo che invita a partecipare al silenzio di Gesù in quella notte...: "Restate qui, mentre io vado a pregare".

Da lontano si intuisce che è steso a terra. Caduto? Prosternato? Le parole della sua preghiera si sentono appena: *"Abbà, Papà, Padre mio. Come è amaro questo calice che i tuoi nemici mi stanno preparando. Allontana questa morte che fa orrore anche a te. Tu non puoi lasciare che la morte vinca. E tuttavia io lo so che bisogna che essi vedano quanto li ami: tutti. Mi rimetto a te. Tu e io siamo una cosa sola. Il tuo desiderio lo faccio mio: che il tuo nome sia santificato, che il tuo amore regni. Padre sia fatta la tua volontà. È tutta la mia vita. Mi prende l'angoscia, ma sono sicuro che tutto ciò che mi sta venendo addosso tu lo vivi con me. La mia sofferenza è la tua sofferenza. La mia passione è la tua passione. La nostra passione. La mia vita spezzata, la mia missione incompiuta: le dono a te. E questi compagni che mi hai dato, e coloro che mi tradiscono, e questi uomini pronti a scatenarsi contro di me, li rimetto nelle tue mani o Padre."*

Trento Longaretti, *L'ultima Cena*

VENERDÌ: celebrazione della passione del Signore

La morte di Cristo in croce è l'esito delle sue scelte: il risultato e il compimento della sua missione. Muore come un maledetto, un castigato, un peccatore, come coloro che non ha mai cessato di frequentare. Dio in Gesù si abbassa fino a condividere nel punto più basso la povertà umana: e assumendola e amandola la fa propria e la salva.

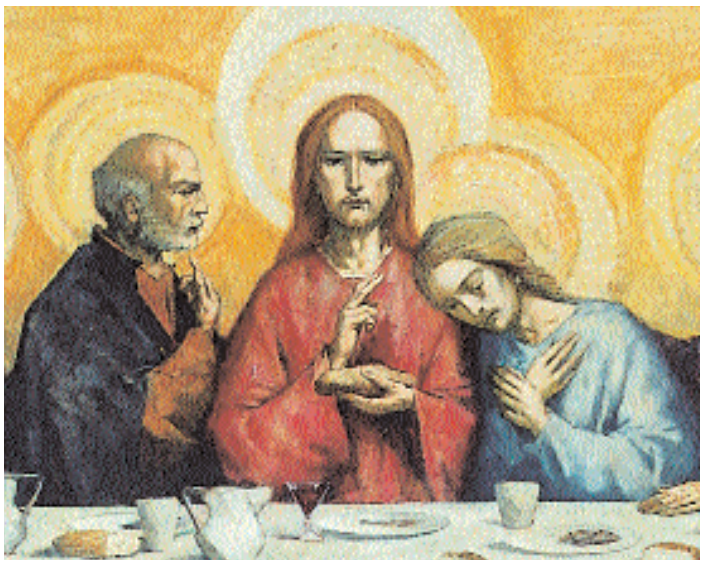
La celebrazione liturgica della passione è ritmata da tre momenti: l'annuncio della parola seguita dalla preghiera universale, l'adorazione della croce, la comunione.

La prima parte è costituita dal Vangelo della Passione, nel racconto di Giovanni. Giovanni non si limita a una cronaca, ma cerca, meditando sui fatti, di portare in luce le "parole" contenute e nascoste nella passione del Signore. Dal costato di Gesù escono sangue ed acqua, i simboli dei due sacramenti fondamentali della Chiesa: l'Eucarestia e il Battesimo. Dalla bocca di Gesù che muore viene liberato e effuso lo Spirito. La passione di Gesù è la fonte segreta della vita della Chiesa.

Alla lettura del Vangelo e dell'omelia fa seguito la "preghiera dei fedeli" nella forma delle dieci orazioni che riguardano la Chiesa tutta e i suoi membri, cristiani divisi, i non credenti, tutti gli uomini specie i sofferenti.

La seconda parte ha come protagonista non la Chiesa che come la Sposa immacolata esce dal costato, ma la **Chiesa peccatrice** che va alla ricerca dello Sposo dal quale si sente separata, come separati erano allora i discepoli che assistevano al supplizio "da lontano". È la parte delicata dell'"adorazione della croce": è il bacio trepidante che ci parla della nostra empietà, del nostro peccato; è il bacio che chiede perdono e compassione.

La terza parte è dedicata alla "comunione": una comunione quasi furtiva con la quale vincere la desolazione del giorno presente con la forza della memoria di ieri ("prendete e mangiate") e della speranza di domani ("io sono con voi fino alla fine del mondo").



A questa liturgia ufficiale noi sentiamo il bisogno di aggiungere un gesto di tenerezza e di devozione: portare in processione nelle nostre strade il Cristo morto e baciarlo pubblicamente.

SABATO: il tempo del silenzio

Tra il venerdì e la celebrazione della notte di Pasqua c'è di mezzo la giornata di Sabato che è senza liturgia, ma non per questo è vuota e senza senso.

È il giorno del silenzio, del fermarsi di tutto, dell'abbandono di Gesù nella tomba, del viaggio misterioso di Gesù negli inferi.

È il giorno in cui lo Sposo è stato ucciso e sottratto alla Sposa

Il giorno del terribile silenzio di Dio: Dio è morto. Giorno dedicato al silenzio di tutti coloro che sono scesi nell'abisso della morte.

Giorno in cui è data voce a tutti quelli che sono calpestati e sepolti nel silenzio...

I giorni del silenzio sono quelli nei quali, se facciamo silenzio, possiamo forse sentire il sussurro del Cristo degli inferi che, in compagnia con i morti e con i lontani, prega.

LA NOTTE GLORIOSA

Quattro momenti.

- **Primo: "la liturgia della luce".** La luce è quella che promana dal fuoco nuovo scaturito dalla pietra, così come la vita del Risorto scaturisce dalla pietra dal sepolcro. Il fuoco si fa luce raccogliendosi sulla cima del cero; e il cero è Cristo - la vita - ieri, oggi e domani, principio e fine di tutto. La luce di Cristo avanza nella notte: la notte nella quale gli uomini sempre si trovano. Nella gioia e nel tremore accendiamo anche le nostre piccole candele della fede. E allora viene benedetta anche la nostra notte, ormai prossima a finire, ormai rasserenata *"dalla stella del mattino che non conosce tramonto"*.
- **Secondo: "la liturgia della parola".** Nella luce di questa notte, attraverso le letture, viene raccolta la storia intera dell'umanità e della meravigliosa storia di Dio con gli uomini. Se la parola viene custodita e creduta, tutta la storia umana arriva alla luce. Qui stanotte lo capiamo: tutte le vicende della storia e gli avvenimenti dell'uomo possono trovare consistenza e salvezza solo sulla parola che questa notte viene proclamata e che è Cristo.
- **Terzo: "la liturgia battesimale".** La celebrazione al fonte battesimale esprime la connessione profonda tra il battesimo cristiano e la Pasqua del Cristo. Lì in quell'acqua la nostra vita si aggiunge e si immerge nella vita di Cristo. Lì la morte di Cristo diventa Chiesa e madre feconda. Lì consegniamo l'uomo vecchio: quello stanco della vita e quello che disobbedisce alla parola. E lì rinasce l'uomo nuovo, spirituale.
- **Quarto: "la liturgia eucaristica".** La cena offerta da Gesù al di là della morte come segno della sua fedeltà è messa qui al culmine della storia del mondo e della salvezza, al culmine della nostra nascita e della nascita di ogni uomo.

QUATTRO REFERENDUM IN UNA PROVETTA

Guida ragionata ai quesiti sui quali gli italiani sono chiamati a pronunciarsi nel referendum. Dall'eterologa alle staminali: la posta in gioco

di Pietro de Matteis
(da inserto di "**Avvenire**": NOI GENITORI E FIGLI)

Promulgata il 10 febbraio 2004 dopo un lungo cammino sviluppatosi nell'arco di tre legislature, la legge numero 40 intitolata "Norme in materia di procreazione medicalmente assistita" è stata ed è oggetto di aspre critiche, spesso menzognere, tanto che contro di essa sono stati proposti cinque referendum per abrogarla in tutto o in parte; quattro di essi sono passati il 13 gennaio all'esame di ammissibilità della Corte Costituzionale e si svolgeranno, se non interverranno modifiche legislative dell'ultima ora, prima dell'estate. Questa legge va difesa anche se non la si può certo qualificare "perfetta". È **la procreazione artificiale, specialmente in vitro, che è in se stessa ingiusta**. **La procreazione artificiale umana**, anche quando è effettuata nella forma omologa (con i gameti di una coppia sposata), **altera il disegno di Dio sulla creazione dell'uomo e crea rischi per la vita dei concepiti**. Ma **la legge 40 ha fatto il massimo possibile** nell'attuale contesto culturale e politico. La legge va difesa perché essa è un importante passo avanti: ha eliminato il "Far west quotidiano", ha gettato lo sguardo anche sul figlio, ha considerato il concepito un soggetto al pari della madre e del padre, ha offerto e offre un modello ad altri Paesi del mondo, ha aperto prospettive nuove su tutte le questioni bioetiche, al centro delle quali sta il tema della vita umana. Qui di seguito una guida ragionata ai quesiti referendari.

QUESITO NUMERO 1 SENZA PIÙ LIMITI

COSA PREVEDE LA LEGGE 40

L'articolo 1 della legge 40 spiega che essa vuole "*favorire la soluzione dei problemi riproduttivi derivanti dalla sterilità o dalla infertilità umana*". Secondo un iter diagnostico-terapeutico improntato alla gradualità, la legge indica che il ricorso alla procreazione medicalmente assistita è consentito quando non vi siano altri mezzi per rimuovere gli ostacoli al concepimento (articolo 4). Una volta che la coppia e il medico che la segue hanno deciso il ricorso alla fecondazione artificiale, la legge prevede che le coppie vengano dettagliatamente informate su "metodi, problemi bioetica e possibili effetti collaterali sanitari e psicologici" delle tecniche, nonché dei "costi economici dell'intera procedura". Dopo essersi formati una volontà consapevole, i due partner devono esprimere un consenso informato scritto, che può essere revocato "fino al momento della fecondazione dell'ovulo", cioè fino al formarsi dell'embrione. La legge, articolo 14, allo scopo di tutelare gli embrioni, prevede che ne venga prodotto un numero utile a un unico e contemporaneo impianto e comunque non più di tre. Solo in caso di "documentata causa di forza maggiore" relativa allo stato di salute della donna che intervenga tra la fecondazione e l'impianto, viene consentito di congelare temporaneamente gli embrioni fino a che sia di nuovo possibile il trasferimento in utero.

COSA VUOLE CAMBIARE IL QUESITO

Il quesito numero 1 mira ad abolire il vincolo secondo il quale per accedere alla procreazione assistita le coppie devono essere in possesso di una diagnosi medica di sterilità.
Vuole inoltre cancellare ogni principio di gradualità nel ricorso alle tecniche di fecondazione artificiale.
Intende abolire infine ogni limite numerico alla produzione di embrioni e dare la possibilità alla coppia di rifiutare l'impianto in utero anche dopo la formazione degli embrioni.

COSA SUCCEDEREBBE SE VINCESSERO I SI

Il quesito che vuole abolire i limiti nell'accesso alle tecniche di fecondazione artificiale, e di conseguenza facilitarne l'utilizzo, ha il chiaro scopo di volere solo soddisfare i desideri degli adulti. Il principio secondo il quale per risolvere un problema di salute si intraprenda un percorso graduale di diagnosi e terapia dovrebbe essere ovvio in campo medico. Cancellando il requisito della sterilità accertata si punta a **trasformare la fecondazione artificiale da strumento per superare la sterilità a mezzo per dare un figlio "su misura" a qualunque coppia**. In particolare permettendo la **selezione eugenetica** dei figli sani in caso di coppie portatrici di malattie genetiche. Inoltre, togliere ogni limite al numero di embrioni da produrre e ogni termine al "ripensamento" da parte delle coppie al loro impianto in utero **favorirà la produzione di embrioni destinati a non essere utilizzati**: l'obiettivo è infatti solo quello di dare "un figlio in braccio", trascurando tutti coloro che nella procedura verranno sacrificati.

QUESITO NUMERO 2 I DIRITTI DEL CONCEPITO

COSA PREVEDE LA LEGGE 40

La legge ha inserito tra le sue finalità, all'articolo 1, il riconoscimento dei diritti di tutti i soggetti coinvolti, compreso il concepito. Vale a dire l'embrione prodotto con le tecniche di procreazione medicalmente assistita. Si tratta di un'affermazione che intende dare una dignità all'essere umano sin dal concepimento. Per dare seguito a tale affermazione, si vieta che l'embrione venga trattato come una cosa, congelandolo o facendone oggetto di sperimentazione.

Per il resto il quesito referendario numero 2 richiama gli stessi articoli della legge presi in esempio dal quesito 1. Quindi si riparte dal principio di trovare una soluzione dei problemi di sterilità e infertilità, di accesso alle terapie (e alle tecniche di fecondazione artificiale) secondo un **principio di gradualità**.

Il consenso all'intervento di Pma deve essere espresso in forma scritta e può essere revocato solo fino al momento della fecondazione di un ovocita, cioè alla formazione dell'embrione.

Infine la legge, proprio per tutelare il diritto a nascere di ogni embrione, prevede che **non ne vengano prodotti più di tre**, comunque **da trasferire** - salvo casi di forza maggiore - **in un unico e contemporaneo impianto in utero**.

COSA VUOLE CAMBIARE IL QUESITO

L'aspetto più significativo del quesito è proprio l'abolizione dei passaggi della legge in cui si tutelano "i diritti di tutti i soggetti coinvolti, compreso il concepito" (art. 1). Secondo coloro che hanno proposto il referendum, il riconoscimento dell'esistenza di diritti al concepito porterebbe a rimettere in discussione il diritto ad abortire sancito dalla legge 194 del 1978. Inoltre il quesito vuole abolire il vincolo secondo il quale per accedere a queste tecniche le coppie debbano soffrire in una sterilità accertata. Vuole cancellare ogni principio di gradualità nella loro applicazione. Intende abolire anche ogni limite alla produzione di embrioni e aprire la possibilità di rifiutare l'impianto in utero anche dopo la formazione degli embrioni.

COSA SUCCEDEREBBE SE VINCESSERO I SI

L'embrione verrebbe trasformato in una entità priva di qualsiasi diritto, in particolare di quello alla vita. Questo fatto, insieme all'abolizione di ogni limite nell'accesso alle tecniche di fecondazione artificiale, si tradurrebbe nel **favorire solo i desideri degli adulti**, trasformati in "diritti". Come quello, inesistente, ad avere un figlio sano. Infatti il quesito - come il precedente - vuole abolire il vincolo che si punti a correggere situazioni di sterilità. In tal modo si darebbe la possibilità di utilizzare la fecondazione artificiale per una selezione eugenetica dei figli. **Non richiedere una gradualità nell'utilizzo delle tecniche scientifica** delle cause della sterilità e favorire chi si propone subito alle coppie l'accesso alle tecniche - più costose - di fecondazione artificiale.

QUESITO NUMERO 3 VOGLIAMO BAMBINI FOTOCOPIA?

COSA PREVEDE LA LEGGE 40

La legge, coerentemente col principio espresso all'articolo 1 di tutela dei diritti del concepito, **vieta**, agli articoli 13 e 14, la **sperimentazione sugli embrioni** che non sia volta a "finalità terapeutiche e diagnostiche volte alla tutela della salute e allo sviluppo dell'embrione stesso". Quindi viene **vietata la produzione di embrioni umani a fini di ricerca**, così come ogni forma di selezione eugenetica o manipolazione per alterarne il patrimonio genetico, ogni intervento di clonazione, nonché la produzione di ibridi tra gameti umani e gameti di specie diverse. Per cercare di garantire il diritto alla vita dei concepiti, ne viene vietata la crioconservazione, che mette gli embrioni in condizione di essere considerati "a disposizione", non solo per future gravidanze, ma anche dei ricercatori.

COSA VUOLE CAMBIARE IL QUESITO

Il referendum numero 3 si propone di abolire ogni divieto alla sperimentazione sugli embrioni. In particolare viene negata la necessità di effettuare ricerche solo a beneficio dell'embrione su cui si opera. Viene consentita la crioconservazione degli embrioni e, soprattutto, viene permessa la clonazione "mediante trasferimento di nucleo". Lo scopo dichiarato è quello di permettere di effettuare ricerche con le cellule staminali embrionali, attraverso la cosiddetta "clonazione terapeutica". Con questa tecnica, alcuni sperano di trovare terapie per gravi malattie producendo cellule sane con lo stesso patrimonio genetico del malato da curare: ma il prezzo da pagare è la distruzione di embrioni.

COSA SUCCEDEREBBE SE VINCESSERO I SI

L'embrione verrebbe considerato, di fatto, **semplice materiale biologico** nelle mani degli scienziati e dei tecnici di laboratorio. Verrebbe **tolto ogni divieto alle sperimentazioni sugli embrioni**, nella speranza di sviluppare terapie utili per l'uomo, ma sovvertendo ogni criterio che dovrebbe regolare la ricerca: cioè prima esperimenti su animali. In particolare verrebbe **riammesso il congelamento degli embrioni**, che li rende disponibili - oltre che per eventuali successivi impianti in utero - anche per la ricerca scientifica tout court. **Sarebbe anche possibile la clonazione umana** mediante trasferimento di nucleo. In questo modo si permette la produzione di embrioni in laboratorio per trarne cellule staminali. La grancassa mediatica ribadisce a ogni pie' sospinto che ci sono milioni di malati in attesa delle terapie con le cellule staminali embrionali. In realtà, le terapie presentate sono solo un'ipotesi non convalidata da dati scientifici. Inoltre, sia il numero dei malati, sia il tempo necessario per ottenere cure, sono dati imprecisabili. E nonostante venga sostenuto che non è nelle intenzioni, l'abolizione del divieto di clonazione non renderebbe più perseguibile nemmeno chi mira alla clonazione a scopo riproduttivo, cioè a **far nascere bambini fotocopia**.

QUESITO NUMERO 4 ETEROLOGIA, FIGLI DI CHI?

COSA PREVEDE LA LEGGE 40

La legge consente di utilizzare nelle pratiche di fecondazione artificiale solo tecniche di **tipo omologo**, **cioè come gameti (ovociti e spermatozoi) prelevati ai due partner che vogliono avere il figlio**, questa è infatti una misura che intende tutelate il diritto del nascituro ad avere una famiglia con due genitori noti.

Il divieto si accompagna a sanzioni nei confronti di coloro che esercitano una professione sanitaria (medici, infermieri, eccetera) che, in contrasto con il dettato della legge, utilizzino tecniche di tipo eterologo: sia pecuniarie, sia di sospensione dall'esercizio professionale.

COSA VUOLE CAMBIARE IL QUESITO

Il referendum si propone di abolire il divieto di fecondazione eterologa. E, conseguentemente, le sanzioni nei confronti di chi trasgredisce a tale disposizione. La motivazione è esclusivamente "utilitaristica", cioè per ampliare il campo delle possibilità di trattamento per coloro ai quali le tecniche più tradizionali si dimostrano insufficienti o impossibili da impiegare.

COSA SUCCEDEREBBE SE VINCESSERO I SI

Se vincessero i sì al referendum, lo **Stato si assumerebbe la responsabilità di far nascere bambini che hanno solo un genitore biologico tra i due componenti della coppia**. Cosa quanto mai singolare in un'epoca in cui la ricerca scientifica ci mostra ogni giorno **l'importanza della conoscenza del proprio patrimonio genetico**. Se vincesse il sì all'eterologa, la legge andrebbe modificata o integrata in altre parti. In particolare dovrebbe essere chiarito se chi cede (solitamente a pagamento, contrariamente all'abitudine di chiamarlo donatore) i propri gameti possa restare anonimo, o debba essere individuabile dal figlio biologico, sia per eventuali necessità di salute, sia per coloro che - cresciuti - desiderassero conoscere i propri genitori (desiderio ampiamente riconosciuto dagli studi di psicologia, ma che anche soli il buon senso rende comprensibile). Dovrebbe anche essere noto l'utilizzo dei gameti di ciascun donatore, per escludere l'eventualità - remota ma non impossibile - di incesti tra i discendenti di uno stesso genitore. Sono tutti problemi che si sono posti all'attenzione dei legislatori anche in altre nazioni (per esempio Gran Bretagna e Svezia), dove da più lungo tempo l'eterologa è stata ammessa. E la soluzione che viene sempre più adottata è quella di rendere individuabile chi dona i propri gameti. Questo ha fatto calare drasticamente il numero dei donatori.

Riflessione etica sul quesito numero 4

La dottrina della Chiesa ritiene inaccettabile la stessa fecondazione omologa, in quanto artificiale, cioè separata dall'atto pieno d'amore e di relazione che produce la fecondazione ; e alle coppie sterili propone altre modalità di relazione genitoriale, che è ben più ampia della genitorialità solamente carnale. I cattolici sono tenuti a testimoniare personalmente quanto è insegnato dalla dottrina della Chiesa, in modo indipendente da quanto prescrive la legge civile, basandosi sul testo della lettera (Ef 5, 32) dove si esplicita chiaramente come l'unione matrimoniale rappresenta il segno del rapporto tra Cristo e la Chiesa. Ciò che è insegnato dalla Chiesa, è un insegnamento troppo alto per la mentalità dell'uomo secolarizzato e non credente, e proprio per questo molti cattolici hanno accettato la fecondazione assistita omologa, perché il riferimento alto dal punto di vista dottrinale della Chiesa risultava misterioso e di non facile comprensione.

In ogni caso, il figlio nato dalla fecondazione omologa avrebbe una sua identità precisa, inserita in un contesto familiare e relazionale sicuro.

È prevalsa la logica della mediazione politica, facendo leva su basi razionali e antropologiche.

Vi sono sostenitori delle tesi di una paternità e maternità frutto più di "cultura" che di provenienza biologica naturale. A supporto di questa tesi il meritorio successo di adozioni, da una parte, e di alcune distorsioni o fallimenti delle genitorialità "naturali" , dall'altra, sembrerebbero dare il primato alla cultura, perché libera e "umana" sulla natura come dato "animale".

È vero che la donazione paterna e materna non possono essere ristrette alla figliolanza naturale, ma è altrettanto vero che l'uomo cerca di conoscere se stesso per determinarsi e ha il diritto di conoscere il suo patrimonio antropologico e biologico.

Questo avviene anche nelle adozioni, dove quel dato non è cancellato e dove lo stesso processo di crescita dell'adottato e di qualità della donazione, deve prevedere la consapevolezza del figlio adottato della sua provenienza "altra" per permettergli un'equilibrata crescita all'interno della stessa famiglia. Questa certezza non esiste con la fecondazione eterologa dove una donna riceve il seme di un donatore diverso dal coniuge o dal partner, di cui non si conosce e non si conoscerà per statuto l'identità e dove il figlio viene al mondo senza la possibilità di accertare le sue radici biologiche. La certezza delle origini è un'esigenza fondamentale per l'uomo, le stesse scienze umane insegnano che le caratteristiche della personalità non sono legate solo alle esperienze acquisite, ma sono iscritte in modo non ancora chiaro, ma sicuro nel profondo, mediante la trasmissione biologica.

Un bambino nato da una fecondazione assistita eterologa lo porrà in una situazione di un'insicurezza di sé, che lo renderà sempre incerto nel definirsi in quanto non conosce pienamente se stesso ed non ha la certezza della sua provenienza. Un ulteriore rifiuto della fecondazione assistita eterologa , trova una motivazione nel porre un alt alla pretesa, inespressa ma realistica, di manipolare l'uomo. La fecondazione assistita eterologa si presterebbe a richieste selezionate del seme del donatore. Il datore del seme sarà coperto da segreto, ma saranno sempre casuali le sue caratteristiche ?

È facile pensare che si possa arrivare ad un "mercato del seme", tale che le coppie giungano ad ordinare e prenotare un seme su ordinazione, provvisto di alcune caratteristiche. Nel caso eterologo per salvaguardare i diritti degli individui, vengono dimenticate o trascurate le conseguenze relazionali e sociali del desiderio individuale, disancorandole da una visione personalistica che prevede un'etica della responsabilità.

Per quanto concerne la motivazione al quesito referendario per l'eterologa dove ci sarebbe una discriminante tra chi già adesso può eludere la legge della fecondazione assistita, recandosi a prelevare il seme là dove è permessa la fecondazione eterologa , e chi non può permetterselo, va fatto notare che non può essere legittimato in una sede ogni atto che non sia reato in altra sede, ma che lo si debba eventualmente fare solo alla presenza di motivazioni reali e in vista della crescita del costume, che non può essere sottomessa alla volontà statuale e al desiderio individualistico bensì al bene relazionale e personalistico. Infine ci chiediamo: potranno tutte queste prospettive di carattere culturale e altre ancora essere comprese e discusse in un dibattito referendario? Cadiamo ancora, come è già successo in passato, nella incompatibilità dei referendum rispetto a questioni di carattere antropologico e morale complesso. E della natura del rapporto tra rappresentanza politica e cittadini

In ritiro con i genitori della 4ª elementare

Domenica 24 gennaio alla messa delle 9,00 un bel gruppo di genitori e bambini di 4^ elementare riempie i primi banchi della chiesa. Dico "bel gruppo" perché purtroppo l'epidemia influenzale ha costretto molti a rinunciare, o a partecipare senza figli, o per poche ore soltanto.

L'incontro infatti, apertosi con la Messa da noi animata nelle letture, è proseguito fino al pomeriggio.

Dopo una pausa-caffè offertaci da Don Angelo abbiamo iniziato il nostro lavoro di gruppo nell'aula 5 con una lettura e riflessione sul tema "le Beatitudini". Don Angelo ha dato vari spunti sui quali orientare la nostra discussione, il nostro confronto, e poi ci ha lasciati soli a... "sbrogliare la matassa"!

Senza perderci d'animo abbiamo raccolto con soddisfazione questa occasione per guardarci dentro e tirare fuori quello che pensiamo, crediamo e speriamo.

Siamo partiti cercando la risposta a due domande. La prima: **so apprezzare il perdono di Dio, comprendo l'importanza del sacramento della Riconciliazione oppure preferisco fare senza?**

Ritenendo di aver affrontato in maniera esauriente l'argomento un paio d'anni fa, ci troviamo concordi però nel dire che per noi genitori le difficoltà ci sono ancora e facciamo fatica a scindere la confessione dalle date forti dell'anno liturgico (il Natale, la Pasqua). Sarebbe più utile, più vantaggioso, più piacevole e arricchente ricorrere alla confessione anche in altri momenti dell'anno, senza la fretta e l'ansia che non lasciano defluire le nostre vere emozioni. Allora sì che riusciremmo ad abbandonare la classica "lista" di peccati e potremmo costruire un dialogo profondo e costruttivo, approfittando anche della conoscenza reciproca che ormai abbiamo acquisito con i nostri preti, che dimostrano di preoccuparsi per noi genitori tanto quanto per i nostri bambini.

Nessuno di noi ritiene di poter far senza questo sacramento, anche se ammettiamo di ricorrervi ancora troppo poco.

La seconda domanda: **come vivo le relazioni con gli altri, nel condominio, nel quartiere, con i famigliari, vicini o lontani: sono una persona che crea pace, amicizia, aiuto oppure preferisco rivendicare le mie ragioni senza guardare in faccia a nessuno?**

Anche qui abbiamo ammesso di avere molte difficoltà ad essere sempre disponibili e socievoli, per tante ragioni: prima fra tutte la mancanza di tempo. Tempo che per tutti noi è ridotto ai minimi termini e viene occupato oltre il lavoro da mille attività diverse. La relazione con gli altri dunque, se non è sul posto di lavoro, risulta purtroppo scarsa e poco coinvolgente e se avviene è sporadica e non continuativa. Ci si giustifica dicendo che prima chiaramente viene il coniuge e i figli con tutti gli "annessi e connessi": però pensandoci bene ci accorgiamo che con poca fatica potremmo allargare le nostre attenzioni e preoccupazioni anche oltre il raggio famigliare e quindi comprendere nel nostro indaffarato quotidiano anche il vicino di casa che ha la moglie all'ospedale, il compagno di scuola della figlia che ha i genitori separati, la cognata che si occupa giorno e notte del suocero molto anziano, il nipote che ha difficoltà scolastiche e pensa di abbandonare gli studi, il conoscente che ha perso il lavoro all'improvviso…..ecc. ecc.

Inoltre ammettiamo che ci piace molto essere perdonati ma facciamo fatica a perdonare a nostra volta. Sono sempre tanti i motivi che ci appaiono validissimi per rivendicare le nostre ragioni e rimuginare sui torti subìti.

E facendo un po' l'elenco degli ultimi orrendi episodi di cronaca dei nostri giornali e telegiornali, ci accorgiamo di quanto sia fragile e misera la persona umana: non quella che senza colpa né pena viene travolta dallo Tsunami, ma quella che continua a prendere il sole e farsi il bagno lì a due passi. Quella che per riavere un prestito non si fa scrupolo di uccidere. Quella che per non poter saldare un debito si uccide. Quella che non vede via d'uscita diversa dal lasciare una piccola vita dentro una cabina telefonica. Quella che per diventare nota e famosa decide senza remore di procurare la morte a tante anime sofferenti. E potremmo continuare all'infinito.

Ci accorgiamo che è difficile e faticoso trasmettere ai figli un messaggio positivo, ma siamo determinati a farlo, perché è un nostro compito, è una nostra disposizione e propensione.

Cercheremo di comprendere e far comprendere ai nostri figli quale è la nostra vera vocazione, quale prerogativa o inclinazione personale possiamo mettere al servizio degli altri, cercando di raggiungere anche i cuori e le menti più nell'ombra e nella sofferenza.

Abbiamo il sostegno e la motivazione nel nostro Dio che è grande nell'amore e non ci volterà mai le spalle: percorriamo quindi con fiducia anche quei momenti tristi e difficili della vita, nella convinzione che la forza dello Spirito di Gesù risana ciò che è malato e consola chi è triste.

Concentriamoci e ascoltiamo, nel silenzio di una preghiera, nell'armonia di un canto, nella gioia di una domenica come quella di oggi, tutte le indicazioni che ci arrivano; e tutti insieme, compagni di viaggio, condivideremo serenamente questo tragitto.

Un grosso grazie a tutti coloro che hanno reso possibile questa bella esperienza!

Una mamma

Tra noi il Centro Aiuto alla Vita

Venerdì 4 febbraio 2005 nella Chiesa Parrocchiale si è svolta la "Veglia di preghiera per la vita" come ormai da due anni preparata dal "Centro Aiuto alla Vita di Alzano", centro di accoglienza per future mamme in difficoltà portato a conoscenza della sua esistenza da don Angelo che è stato parroco ad Alzano Sopra per dodici anni.

La veglia è iniziata alle 20.30 con un canto, una piccola introduzione, poi letture da scritti del Cardinal Ratzinger, dei vescovi italiani e dell'On. Vittoria Quarenghi. Tema: "Fidarsi della vita" e la testimonianza che è stata letta da una rappresentante del Gruppo C.A.V. è proprio inerente al tema. È la storia di una coppia attualmente aiutata dal Centro di Aiuto alla Vita e la riportiamo qui per intero.

25 gennaio 2005

Testimonianza per la Giornata della Vita - CAV

Ciao a tutti, sono imbarazzata a scrivere questa lettera, perché faccio fatica a parlare di me, della mia vita, ma nello stesso tempo lo faccio con il cuore, se questo può servire a qualcosa o a qualcuno.

Sono una donna di 40 anni ed ora posso dire d'essere felice e un po' serena. Ma la mia vita non è stata semplice: all'età di 15 anni ho iniziato con l'eroina e nel giro di poco tempo mi sono trovata in un mondo di angosce e solitudini, senza aver fiducia di nessuno, perché chi diceva volermi bene era solo per interesse..! Sulla strada devi imparare in fretta e quindi anch'io usavo le persone calpestando me stessa e i sentimenti di tutti... fino al punto di non voler sentire più nulla, il gelo aveva invaso il mio cuore per non soffrire...! Ho continuato così fino all'età di 30 anni, senza più vedere mio padre ed i parenti ... la mia vita era piena di droga e violenza...!

Dopo il carcere, tramite un'associazione, sono entrata in comunità, dove sono rimasta per quasi 6 anni. Dopo molte crisi e crolli fisici e psicologici pian piano ho riscoperto le emozioni, le sensazioni, la fiducia nelle persone, e soprattutto ... in me stessa !!!

Sono uscita dalla comunità riscoprendo la Famiglia, avevo trovato un lavoro, ma dopo 2 anni ho dovuto lasciarlo, non stavo bene, ho scoperto di essere sieropositiva. Ho imparato ad Amare ... ora sono con un uomo dolcissimo e comprensivo, che condivide con me ogni attimo di vita, nella gioia e nella fatica. Cammina al mio fianco con Amore e Forza.

Abbiamo 2 bambini che per noi sono 2 Miracoli, sono un Dono di Dio!!

Ma la vita è fatta anche di concretezza ed io soldi non ne ho, mentre lui percepisce un piccolo stipendio.

Desideravamo i nostri bambini con tutto il Cuore, ma c'erano mille paure anche perché sapevamo di non riuscire a mantenerli..! Così abbiamo avuto il coraggio di parlarne ad un'amica che ci ha fatto conoscere il Centro di Aiuto alla Vita, il nome dice tutto!

Grazie a queste persone, io li chiamo Angeli, che i nostri bimbi crescono sani e forti, hanno bisogno di Amore e di Sicurezze!

Una preghiera ed un Grazie per il Centro Aiuto alla Vita, a queste persone che amano incondizionatamente per puro Amore, perché credendo nel Bene, salvano le vite! Grazie, ci fate sentire più sereni e più forti, nel lottare anche noi per la vita! Vogliamo trasmettere questo amore ai nostri figli, perché domani anche loro lottino per il Bene e per la Vita!

Vi abbracciamo con tutto il calore che esce dal nostro cuore.

Per l'Amore che ci regalate, Dio vi benedica.

Una Famiglia

Dopo questa lettura, un breve momento di silenzio e di riflessione.

A conclusione a ognuno è stato consegnato un cartoncino con una frase della preghiera di M. Teresa di Calcutta inneggiante alla vita, preghiera che ha concluso la Veglia.

Noi abbiamo consegnato quanto è stato raccolto domenica 30 gennaio con la vendita delle torte e la somma è di 550 euro. Colgo l'occasione per ringraziare tutte le mamme che si sono prodigate per la buona riuscita della vendita: grazie di cuore a tutte.

Ricordiamoli

Hanno raggiunto la casa del padre

SAVINA MIGLIORINI, di anni 82 il 26 gennaio 2005
MARIA MIGLIORINI, di anni 83 il 31 gennaio 2005
BRUNA RINALDI, di anni 57, il 12 febbraio 2005

PIETRO MARCONI
27-2-1962

FLORINDA MASCHERONI
31-10-1983

LILIANA MARCONI
25-5-1988

GIOVANNI BONZI
7-3-1978

SANTINA PESENTI
25-3-1990

ROBERTO PESENTI
20-3-1980

GIOVANNI PESENTI
20-3-2000

ANTONIO PIETRO SONZOGNI 27-3-1980

ERNESTO PROPERSI
30-3-1984

GIUSEPPINA ZANCHI
26-2-2002

CARLO RUBIS
5-3-1993

DANTE RUBIS
30-3-2003

BARNABA VOLPI
8-3-2004

SAVINA MIGLIORINI
26-1-2005

Sposi in Cristo

MICHELE SERAMIN E LAURA GOTTI
sposi il 3 febbraio 2005

CAROLA GRUMAGLIA E RICCARDO PESENTI
sposi il 5 febbraio 2005

Nati in Cristo

GAIA ISABELLA MORALI di Marco e Cicognani Veronica
battezzata il 13 febbraio 2005

ANAGRAFE PARROCCHIALE ANNO 2004

BATTESIMI:	**n° 32**	PROFESSIONE DI FEDE:	**n° 39**
PRIME CONFESSIONI:	**n° 51**	MATRIMONI:	**n° 10**
PRIME COMUNIONI:	**n° 46**	DEFUNTI:	**n° 46**
CRESIME:	**n° 41**		

Preghiamo con la Chiesa (L'Apostolato della preghiera)

Tempo fa, molte persone ricevevano il foglietto mensile dell'Apostolato della Preghiera. Da questo numero di Zogno Notizie, riprendiamo il cammino di preghiera, seguendo le intenzioni, che vengono pubblicate mese per mese sul notiziario. Sono le intenzioni affidate dal papa e dall'Episcopato italiano, all'Apostolato della Preghiera. Le intenzioni devono essere precedute dalla recita della preghiera che già conoscete, ma per rinfrescare la memoria riportiamo qui sotto:

Cuore divino di Gesù
Io ti offro, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, Madre della Chiesa, in unione al Sacrificio Eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno, in riparazione dei peccati e per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del Divin Padre.

In particolare ti preghiamo:
INTENZIONI: Generale - Perché i governi di ogni Nazione, nelle loro politiche e nei loro programmi di sviluppo, siano sempre attenti ai poveri, agli emarginati e agli oppressi. **Missionaria** - Perché in ogni Chiesa particolare sia percepita sempre più l'urgenza di preparare cristiani santi, in grado di rispondere alle sfide della nuova evangelizzazione. **Dei Vescovi** - Perché ogni credente testimoni la verità e la bellezza del Vangelo in ogni ambiente e situazione in cui è chiamato a vivere. **Mariana** - Perché Maria, la Vergine dell'Annunciazione che accolse con fede viva la Parola di Dio, ci aiuti a conoscere e a compiere con animo generoso e fiducioso la volontà del Signore.

RESOCONTO GENNAIO 2005

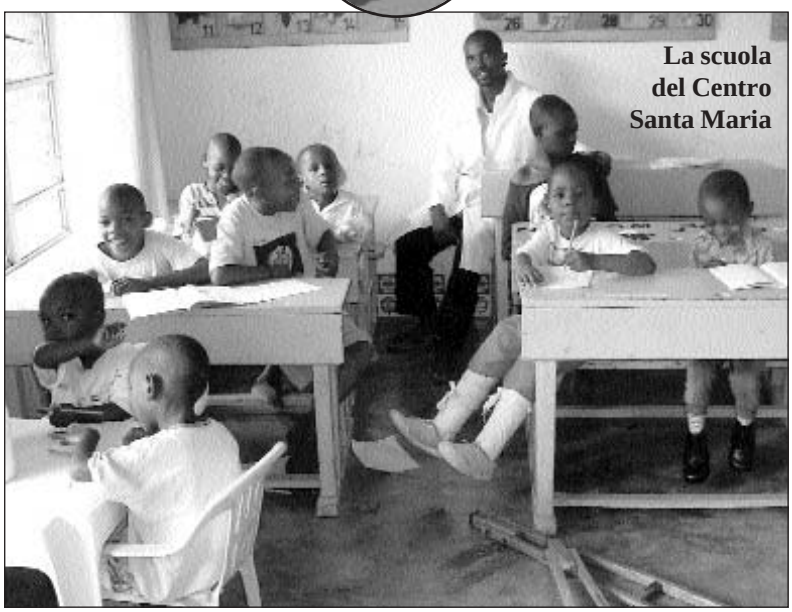
Per la Chiesa	€ 50,00	Elemosine 27 - 2	€ 1.440,03
Per la Chiesa	€ 100,00	Elemosine 3 - 9	€ 865,58
Per la Chiesa	€ 1.000,00	Elemosine 10 - 16	€ 615,30
Per la Chiesa	€ 100,00	Elemosine 17 - 23	€ 736,22
Per la Chiesa	€ 50,00	Elemosine 24 - 30	€ 565,42
In M. P.Cristoforo Zambelli	€ 200,00	**Per Maremotati (Ricovero, Clausura, Carmine, Parrocchia, off. libere)**	**€ 4.106,16**
In M. Locatelli Santo e Giancarlo	€ 50,00	**Offerta Gruppo Alpini**	**€ 100,00**
In M. Antonio Pietro Sonzogni	€ 150,00	**Nostra Signora del Sacro Cuor di Gesù -Rasga-**	**€ 335,00**
Offerta funerale P.Cristoforo Zambelli	€ 200,00	**Festa della Santa Famiglia a Carubbo (8 gennaio)**	**€ 333,20**
Offerta battesimo	€ 50,00	**Festa di S.Antonio a Piazza Martina (17 gennaio)**	**€ 1.657,30**
Offerta battesimo	€ 70,00	**Festa di S.Sebastiano (20 gennaio)**	**€ 427,12**
Vendita Zogno Notizie -gennaio-	€ 77,50	**M.V.B. per Opera Pia Caritas**	**€ 234,00**
Rinnovo Zogno Notizie	€ 2.355,00	**M.I.T.I. per Opera Pia Caritas**	**€ 40,56**
Rinnovo Zogno Notizie -vaglia postale-	€ 680,00		
Da don Umberto	€ 175,00		
Vendita libri	€ 35,00	**ENTRATE:**	**€ 16.523,83**

MONDO MISSIONI — Rilima Centro Santa Maria

Ultime notizie

A Febbraio saranno presenti al centro l'equipe belga dei Medici Senza Vacanze (M.S.V.) per la prima missione chirurgica del 2005. Con l'arrivo del container, spedito a Dicembre 2004, si è organizzata una squadra di lavoro formata da nove persone: sei amici bresciani, Roberto di Sorisole, Ambrogio e Rino. La nostra permanenza, di un mese, ci permetterà di eseguire: gli impianti elettrici, idraulici, il rifacimento dei pavimenti delle sale operatorie, la sistemazione della lavanderia, gli scarichi relativi la fossa biologica, 110mq di tetto. Nei prossimi giorni verranno inviati ai soci dell'Associazione **"AUGERE"** i nuovi depliant informativi, sui quali sono illustrati gli obiettivi che si spera di realizzare, con l'aiuto di tanti amici, durante tutto il 2005. Nel frattempo a nome dei bambini e ragazzi del Centro e degli amici di **AUGERE** un grazie e un cordialissimo saluto augurando a Voi e alle Vostre famiglie Buona Pasqua.

A nome di tutti Rino



La scuola del Centro Santa Maria

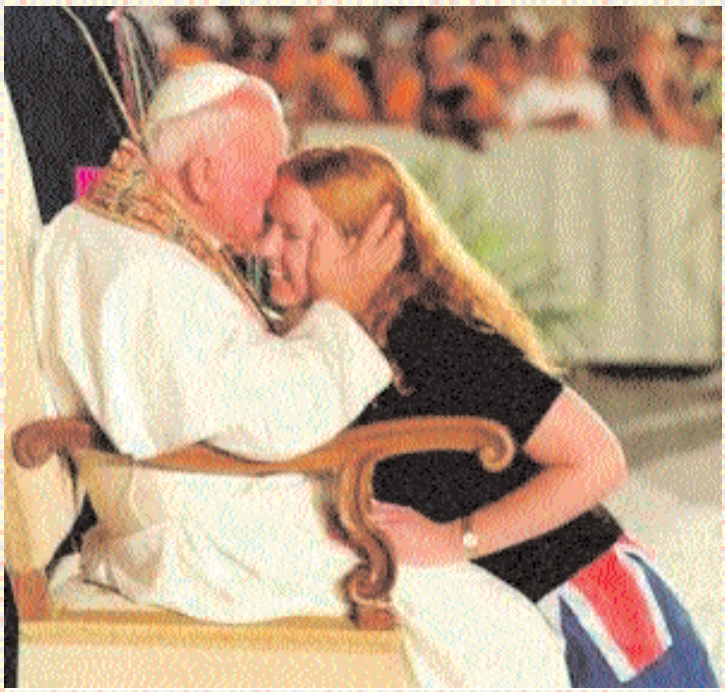
AVVISO AGLI ABBONATI

Questo è il terzo numero di *"Zogno notizie"* del 2005: gli abbonati dell'anno scorso che non hanno ancora provveduto al rinnovo sono invitati a farlo con cortese sollecitudine per continuare a riceverlo regolarmente nei prossimi mesi

A tutti gli adolescenti e giovani

Ventesima Giornata Mondiale della Gioventù

Colonia 2005 • *"Siamo venuti per adorarlo"* • 16 - 22 agosto



Giovanni Paolo II chiama ancora una volta a raccolta le sue "sentinelle". E loro stanno rispondendo con entusiasmo al richiamo, preparandosi al grande viaggio verso Colonia. La Gmg, ovvero la giornata mondiale della gioventù, giunta ormai alla ventesima edizione, è fatta di festa, di incontri, di amicizia ma soprattutto di preghiera, di canti, di silenzi che mettono le ali al cuore. Ha il sapore della condivisione e fa splendere la luce della fede espressa con gioia. Lungo questo vent'anni di incontri il Papa chiede sempre delle cose molto impegnative, soprattutto essere santi, essere cristiani consapevoli, di essere sale e luce della terra, di diventare costruttori della civiltà dell'amore. A Toronto, agli 800 mila giovani giunti da ogni angolo della terra chiedeva ai giovani "*Su quali fondamenta bisogna costruire il futuro? Voi lo sentite istintivamente dentro di voi, e lo affermate con la vostra presenza qui: solo Cristo è la pietra angolare su cui è possibile costruire la propria esistenza. Fate risplendere la luce di Cristo nella vostra vita! Non aspettate di avere più anni per avventurarvi sulla via della santità!*"

Anche noi vogliamo raccogliere il bellissimo invito del nostro Papa e seguirlo con i Magi a Colonia per ascoltare ancora una volta la sua parola, mescolati a centinaia di migliaia di giovani del mondo, disposti a lasciarci affascinare dal volto di Gesù Cristo.

Allora cosa fai? Vieni anche tu? Vuoi aggregarti agli adolescenti e ai giovani della Valle Brembana per camminare insieme verso Colonia? Non perdere l'occasione!!!

PROGRAMMA

16 agosto 2005:	**partenza , tappa a Strasburgo e arrivo a Seraing (Belgio)**
17 agosto 2005:	**visita a Gand - Bruges**
18 agosto 2005:	**visita a Anversa**
19 agosto 2005:	**visita ad Aquisgrana e viaggio a Colonia**
20 Agosto 2005:	**visita a Colonia e partenza per St. Augustin-Hangelar dove in serata vivremo la Veglia con il Papa**
21 Agosto 2005 :	**in mattinata Messa con il Papa e partenza per Monaco di Baviera**
22 Agosto 2005:	**visita al campo di concentramento di Dachau e rientro a casa**

Il percorso della settimana sarà scandito da momenti di riflessione, di condivisione, di preghiera e la Santa Messa quotidiana.

Per partecipare serve avere almeno 16 anni e... tanta voglia di pregare e di stare insieme con gioia.
Costo: € 250,00 - Iscrizioni entro il 27 marzo 2005. Per iscrizioni rivolgersi a don Paolo